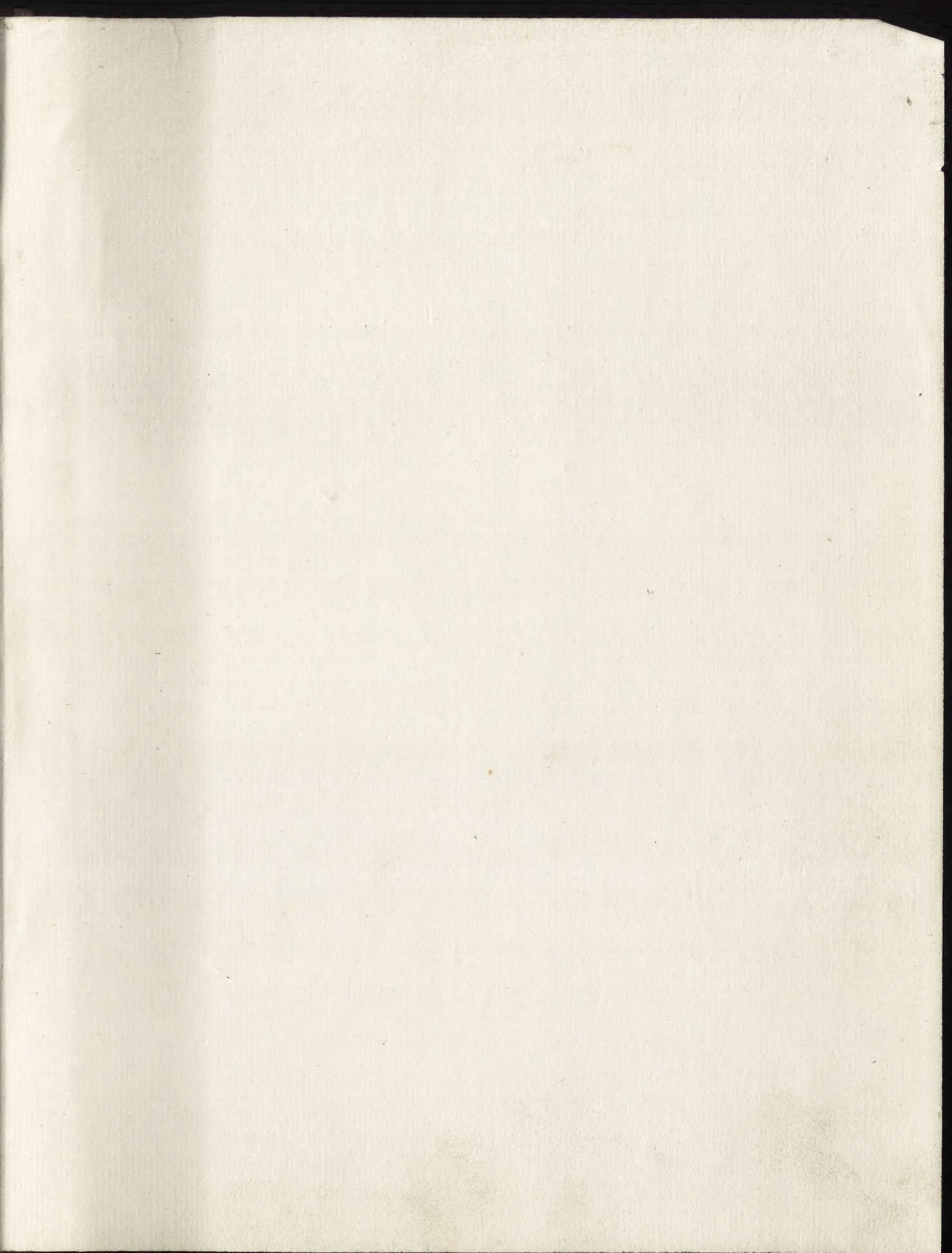




150













# IMPRESE

Nobili, et ingeniose di diuersi  
PRENCIPI,

ET D' ALTRI PERSONAGGI

ILLVSTRI

nell'arme et nelle lettere:

*Le quali, col disegno loro estrinseco,  
dimostrano l'animo, et la buona, ò mala  
fortuna de gli Autori loro.*

Con le dichiarazioni in  
uersi di

M. LODOVICO  
DOLCE.  
ET D' ALTRI.

IN VENETIA.

Presso Francesco Ziletti.

M D L X X X I I I .

Con Priuilegio.









DE LI SECRETI ACAD: VICENTINI.

Quando la terra, e l'acqua, e l'aria, e'l fuoco Però diede a ciascun suo proprio luogo  
 Erano confusi uanamente insieme, Il Dio, e fattor di marauiglie estreme;  
 Era il loro ualor sì inferno, e puoco Onde hor son atti a pari almi, e perfetti  
 Che spinto ne giacea l'humano seme. Qual sete uoi Diuini, alti intelletti.









### DI CARLO QVINTO IMP:

*Hercole al fin di sue fatiche tante;      Carlo; che di gran fatti, et opre tante  
 Del nostro Mar sopra gli estremi lidi;      Vinse gli antichi, et li moderni gridi;  
 Due Colonne pianto, perche più inante      Passo più oltre, e con ualor fecondo  
 Di scorgere legno alcun nocchier non fidi. Ritrouò nuoue terre, e nuouo mondo.*



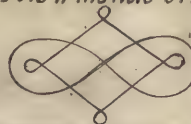




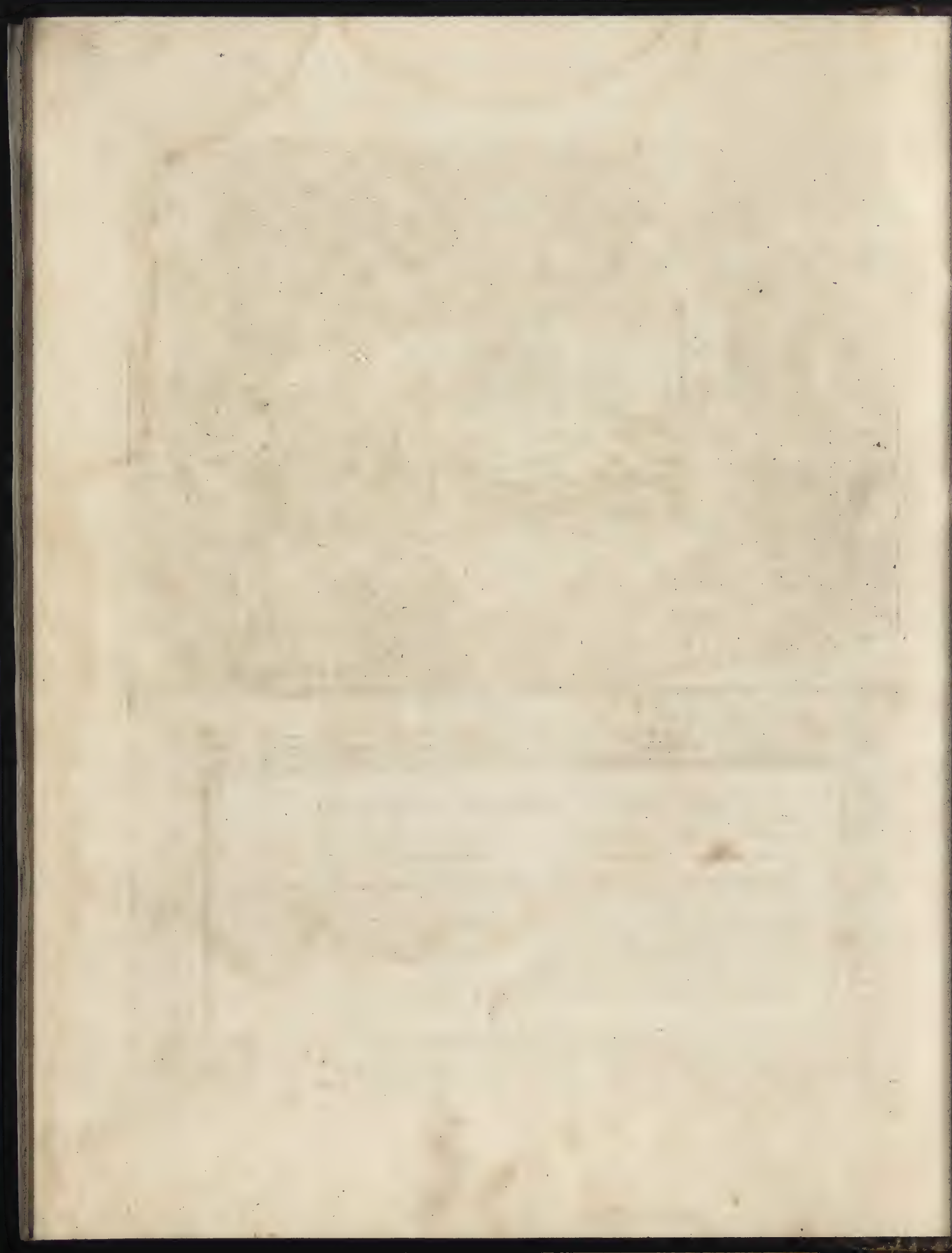


# DEL MAG.<sup>co</sup> S. ANDREA GVSSONI.

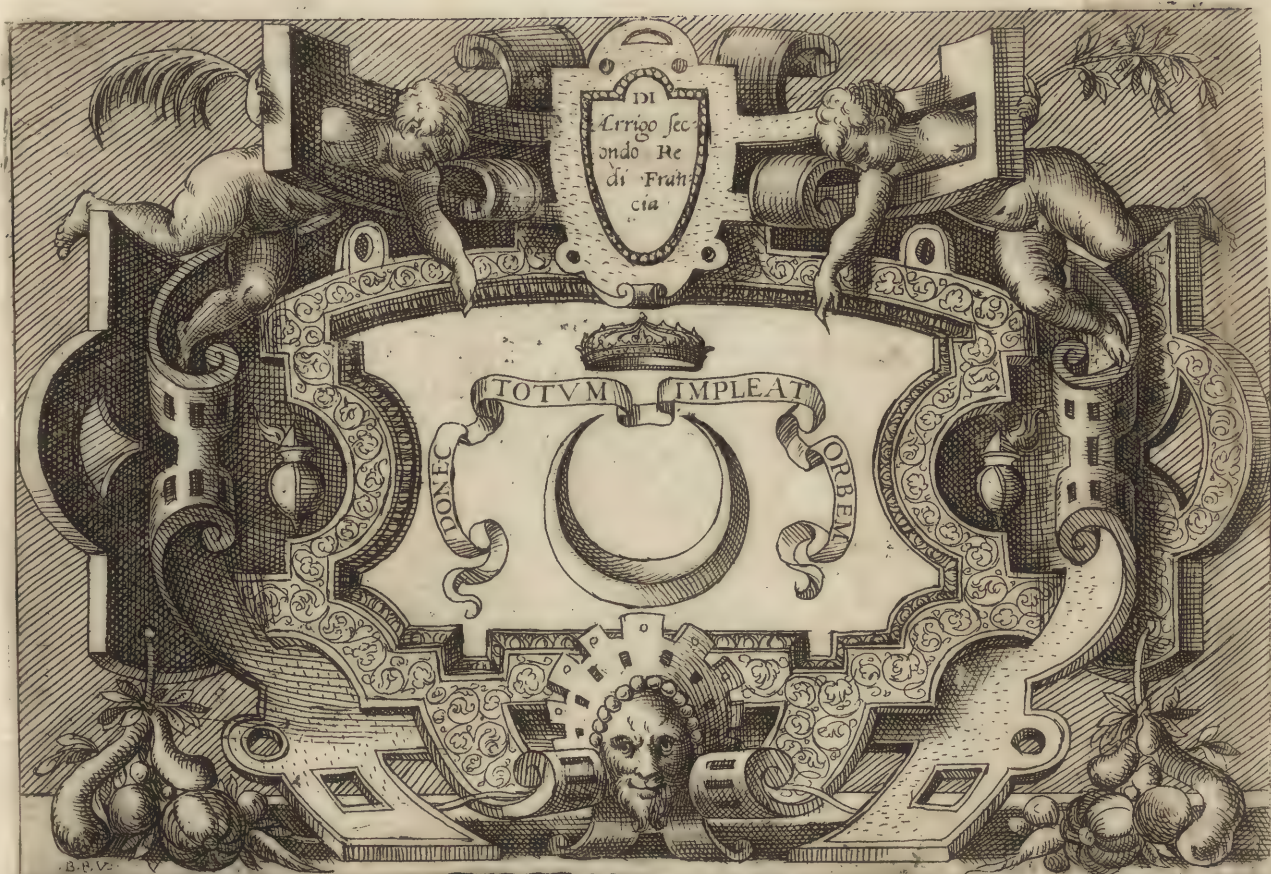
|  |  |
|--|--|
| Percuotan pur irate e torbid' onde         | Quinci cerca il GVSSONI, onde più spléda     |
| I liti e i legni con l'usato orgoglio.     | Il suo ualor, la sua uirtute rara,           |
| Ingegnoso Animal presso adun scoglio       | Tal, ch' in uanrio destin seco cõtenda,      |
| Securo entro si posa, e si nasconde;       | E, benche la sua stirpe è illustre e chiara, |
| Così, quanto più turba e più confonde      | Procaccia, come lei più chiara renda:        |
| Vn nobil cor noioso! alto cordoglio;       | Si come il sole il mondo orna e rischiar     |
| Subito in lui, ch' in pochi trouar soglio, |  |
| Maggior uirtù maggior costanza infonde.    |  |







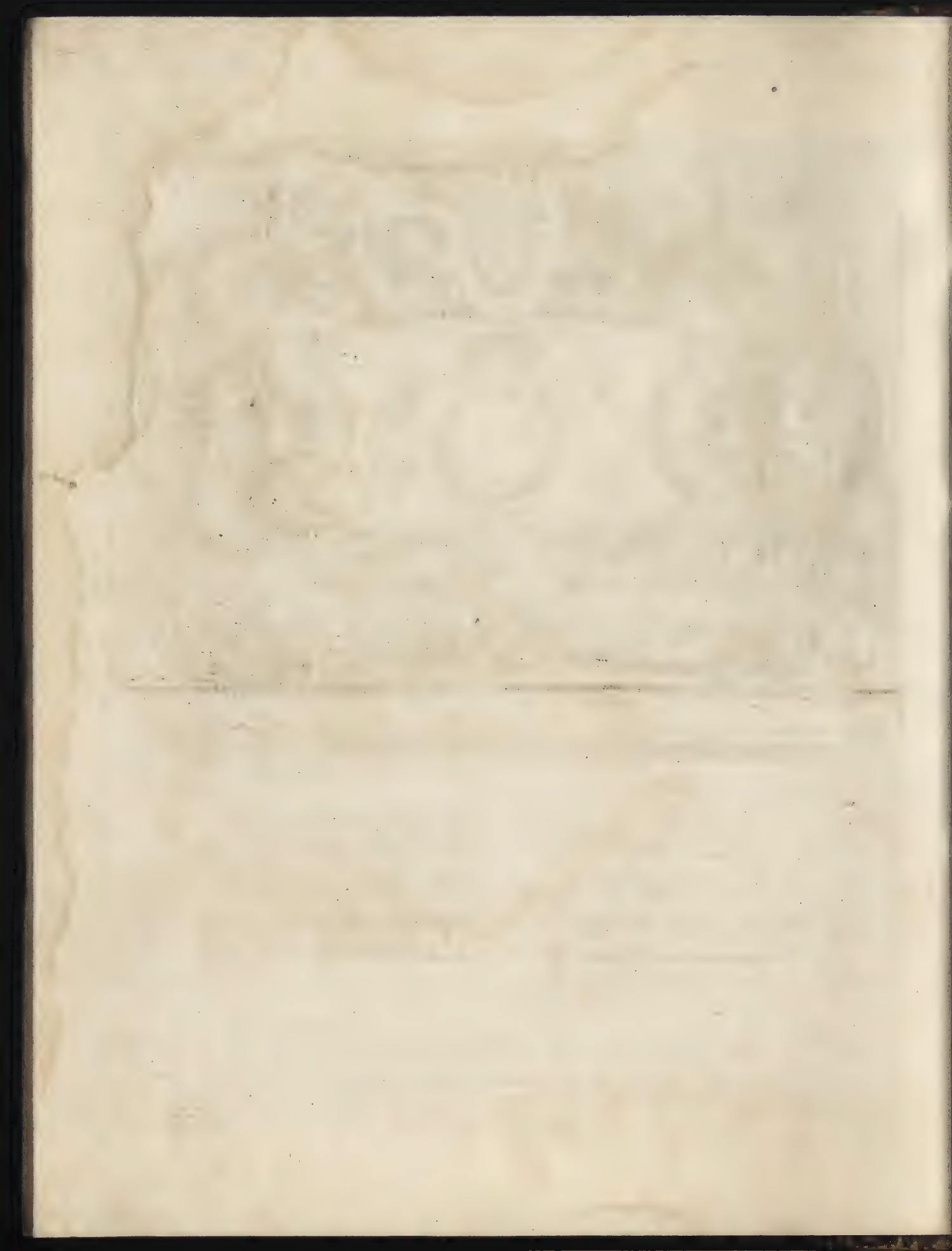




DI ARRIGO II RE DI FRANCIA.

Non può ne l'aere limpido e sereno      Se non hà tutto il suo bel cerchio pieno,  
 La Luna, de la notte, ond'ella è duce,      Ch' allhor chiar'à mortai splède, e riluce,  
 Mostrar in questo human globoso seno      Così à mostrar tutto'l ualor suo degno  
 Compiutamente la sua bianca luce;      Mancava al gràde Arrigo il patrio Regno.









# DEL MAGNIFICO S. LVIGI MOCENICO.

|  |  |
|--|--|
| Benche di buono Arcier, c'habbia scoccato          | Cio face spesso il fiero Arcier, c'ha l'ale: |
| L'acuto strale, al sacttar non parco,              | E, benche stanco il suo fort'arco allenti,   |
| Il braccio posi, e parimente l'arco                | Non sana il graue e penetrabil' male.        |
| Sen giaccia su l' terren molle e spezzato.         | Ne per lui guarir l'herbe possenti:          |
| Ma non auien, che non ne sia piagato               | Ne forza d'arte Maga, o incanto uale         |
| L'huom, che ne fu ferito, o al petto, o al fianco. | A le pighe d'Amor aspre e pungenti.          |
| Così resta la piaga: e non uien manco,             |  |
| S'ei da chi può sanar non è sanato.                |  |









**DIL MAG<sup>co</sup> S. GIO. FRANCESCO GIVSTINIAN.**

|   |  |
|---|--|
| Come picciolo foco à l'ampio Sole;      | E qual d'esserne uinto e i non si duole  |
| Cede nalla uirtù del, suo splendore;    | Perche dal suo mantienfi il pprio ardore |
| Cusi à due luci in terra unich', è Solē | Tal'io ne godo; e porgo à la mia vita    |
| Di celeste belta; cede il mio Core:     | virtù da la lor gratia alta, è infinita. |









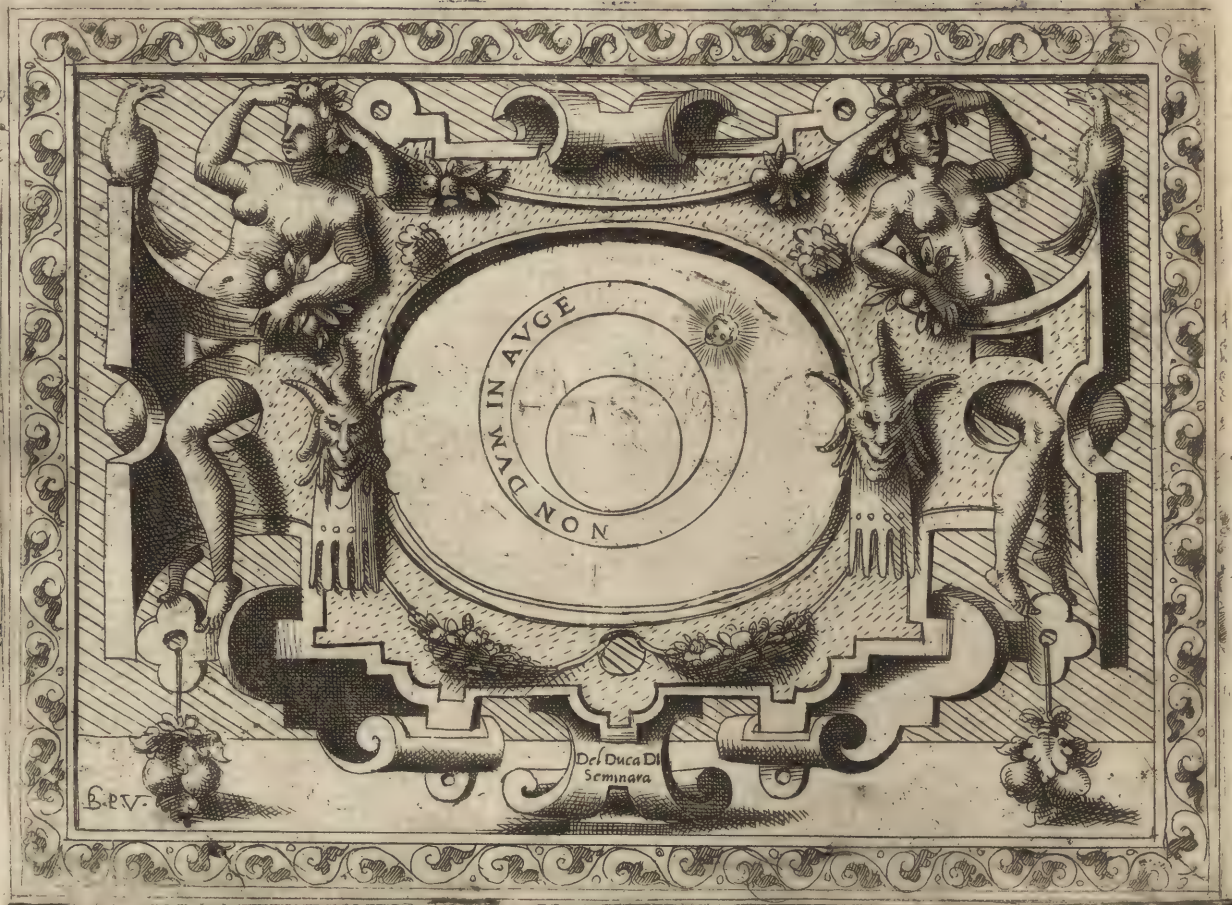
DI FILIPPO RE DI SPAGNA.

Poscia, ch'appare il sol ne l'Orizzonte, Se coronata l'honorata fronte  
 Illustra tutto a poco a poco il mondo Il gran FILIPPO a null'altro secondo  
 Su'l carro, che si masse Feonte, Di tanti Regni, come Sol, tra poco  
 Che pose fine al suo viver giocondo. Allumera ogni piu oscuro loco.









DEL S. DVCA DI SEMINARA .

Girando hor s'auvicina, hor s'allontana,    Tal la luce di voi poco lontana <sup>vuole</sup>  
 Hora al cielo, hora al mondo il chiaro sole:    Ma anchor nò giunta a l'Auge, homas si  
 Ma quando è nella parte piùौरana,    Sperar che arrui al punto desiato  
 Ch'ei fu giunto ne l'Auge dir si suole.    Signor, che in terra in puo far beato.





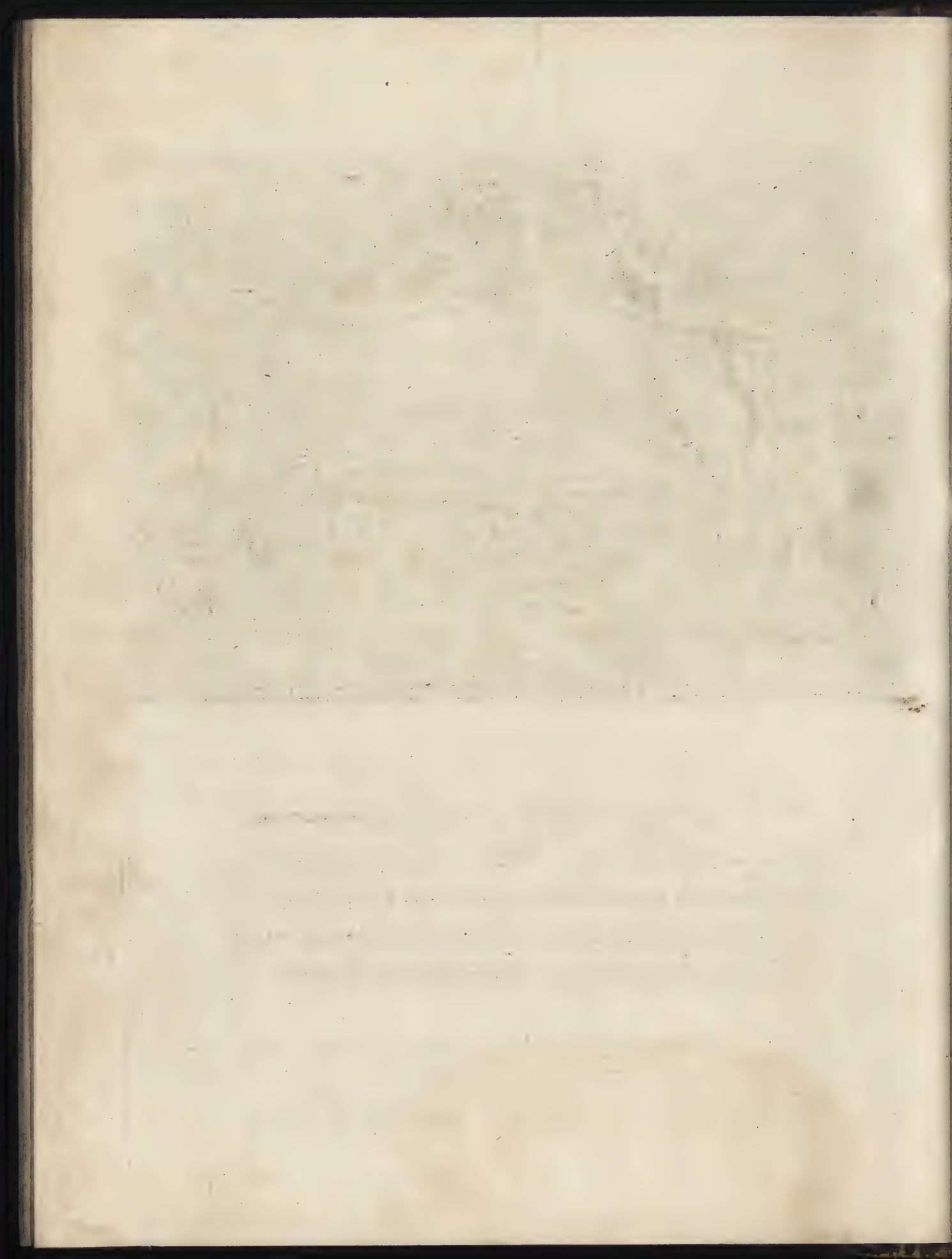




DEL S. CONTE ÒDORICO BISCIARO

*Volgesi al sol la uelenosa Biscia      Poscia per l'herbe serpeggiando striscia ,  
 Soura ad un sasso asisa, e fiso' l'mira. E qua e la la torta coda aggira .  
 Iui la pelle d'oro abbellta e liscia,      Similmente anima accesa suole  
 Così gioendo a sommo gaudio aspira. Ricouerarsi a i rai del suo bel sole .*









DEL S. GIROLAMO FALETI CONTE DI TRIGNANO .

Di gran pregio, sublime, e rara cosa    Non che da lor la puzza altrui noiosa,  
 Me si conosce, ond' huom più la desia:    L'acro, acuto, e mordace a lei si dia:  
 Come, s' auien, che bella e uaga Rosa    Anzi quindi ella accresce, e fa' maggiore  
 Posti talhor frà due Cipolle sia:    Il suo gradito, e delicato odore .



Handwritten text, possibly a list or account, with some legible words like "Total" and "315".

Handwritten text enclosed in a rectangular border, appearing to be a formal statement or declaration.

Large, illegible handwritten mark or signature at the bottom of the page.





**DI MONS. BIAGIO ALIPRANDINO, VESCOVO BELLINENSE.**

Cassita, accorto Angel, d'ingegno humano,  
 En tra le bianche spiche i nidi suoi;  
 E quindi nutre e pasce i figli poi,  
 Senza sudore alcun, del uicin grano.  
 Così l'opere tue di proprii mano  
 Meglio farai, che, se in quelle uoi  
 Benche commodamente far lo puoi,  
 Imporre ad huomo, o de la patria o Strano.

Il Pastor, che presente si ritroua  
 Al gregge, reca a Lupi alto Spauento,  
 Et a se stesso doppiamente gioua.  
 Chi non si uede al proprio bene intento  
 Più che null' altro: egli ogni cosa proua  
 In fin, che ne rimàn pago e contento.









DEL S. PALLAVICINO RANGONE. DEL S. PIETRO MALVEZZI.

Con la scorta d'industria e di bell'arte  
 Si conduce ad effetto ogni disegno:  
 O che cio sia del formidabil Marte;  
 O d'altra impresa, oue ricerca ingegno.  
 In tutte dunque il sua saper comparte  
 Sempre il RANGON, d'eterna gloria degno  
 Tal che da l'oriente, oue l'Sol cade,  
 Fia conto a questa e a la futura etade.

Non col passar dormendo i giorni e l'hore:  
 (Ch' alhor si dorma l'huom creder si deue;  
 Quando a cosa si da, che tosto muore,  
 Et e caduca, e momentanea, e lieue)  
 Ma col veggiar s'acquista al modo honore;  
 Sgombrando il peso faticoso e greue:  
 Merce de le bell'opre e de l'ingegno,  
 Che sol fa l'huom d'eterna gloria degno.









DEL S BARONE GIOVANNI KEVENVLER.

Non teme morsi di rabbiosi Cani  
 Il Porco Spin: ma sonda circondato,  
 Secur si sta de le sue spine armato,  
 Facendo i loro assalti irrisi e vani.  
 Così detti mordaci, empî, inhumani  
 Del uolgo, sempre al biasimar usato,  
 Non cura spîto di virtute ornato,  
 E nulla stima i suoi latrati strani.

Ma in ogni tempo a le percosse invito  
 Con presto e lieue corso alteramente  
 Segue il camino al suo desio prescritto.  
 Sa, come l'esser saldo e sofferente  
 Vince ogni oltraggio: e mai non lascia afflito  
 Rimaner alto cuor, faggio e prudente.









DEL S. CAUALLIERO GIVLIO CAPRA.

|  |  |
|--|--|
| Questo saggio animal c'herbetta humile     | A la cui giunta il gran Signor di Delo     |
| Come gli altri non gusta, et nò apprezza   | propitio inchina i sacri amati rami        |
| Ma hauendo l'alma a nobil cibo auuezza     | Sol degno premio d'opre illustri, e belle: |
| Tiene i uirgulti, e i bassi pruni a uile:  | E Gioue mostra, co'l donargli in cielo     |
| S'erge solo a la pianta alma, e gentile,   | Vn nuouo seggio di gradite stelle          |
| Che l'freddo uerno, e l'fulmine disprezza: | Quanto la sua nutrice honori, et ami.      |
| E poi da lei uien erto a tale altezza,     |  |
| Che seguir non lo puote occhio, ne stile.  |  |









DEL S. CAMILLO SPANOCCHI.

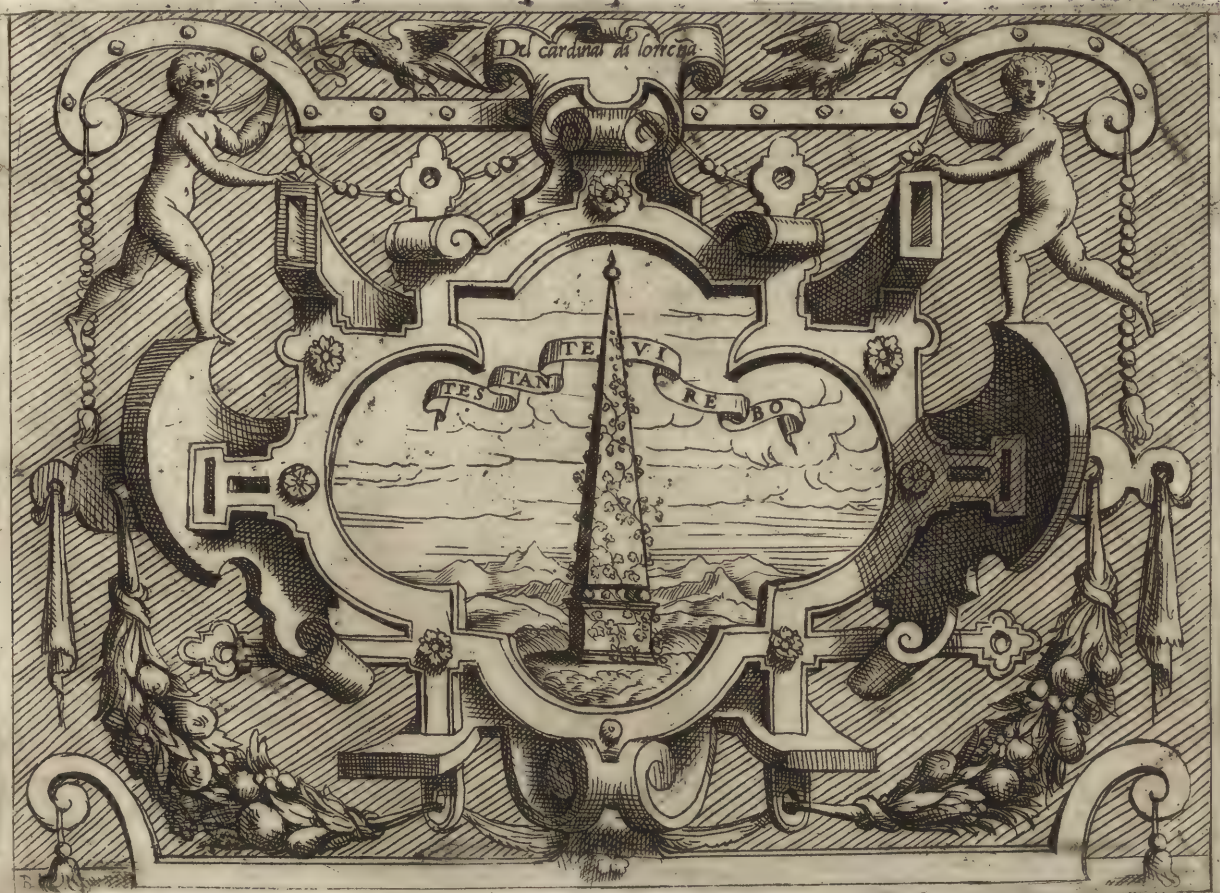
Quantunque colta del suo ceppo fuore  
 Da giovanetta non sia uaga Rosa:  
 Ella però, se ben dal tempo è rosa,  
 Serba mai sempre il natural odore.  
 Così per tutto ognior splende il ualore  
 D'ardito petto, e d'alma generosa:  
 Ne uinace uirtù puo star nascosa;  
 Sia puro, u nasce il sole, que si muore.

Ben si uede altro Clima, altro terreno,  
 Altre genti, altre terre, altri costumi:  
 Ma non cangia saper per mutar loco,  
 Anzi, quando 'l mortal carico uien meno,  
 Biluce ancor con uia più chiari lumi:  
 Ch'ognialtro lume è fosco, e dura poco.









DEL S. CARLO CARDINAL DI LORENA.

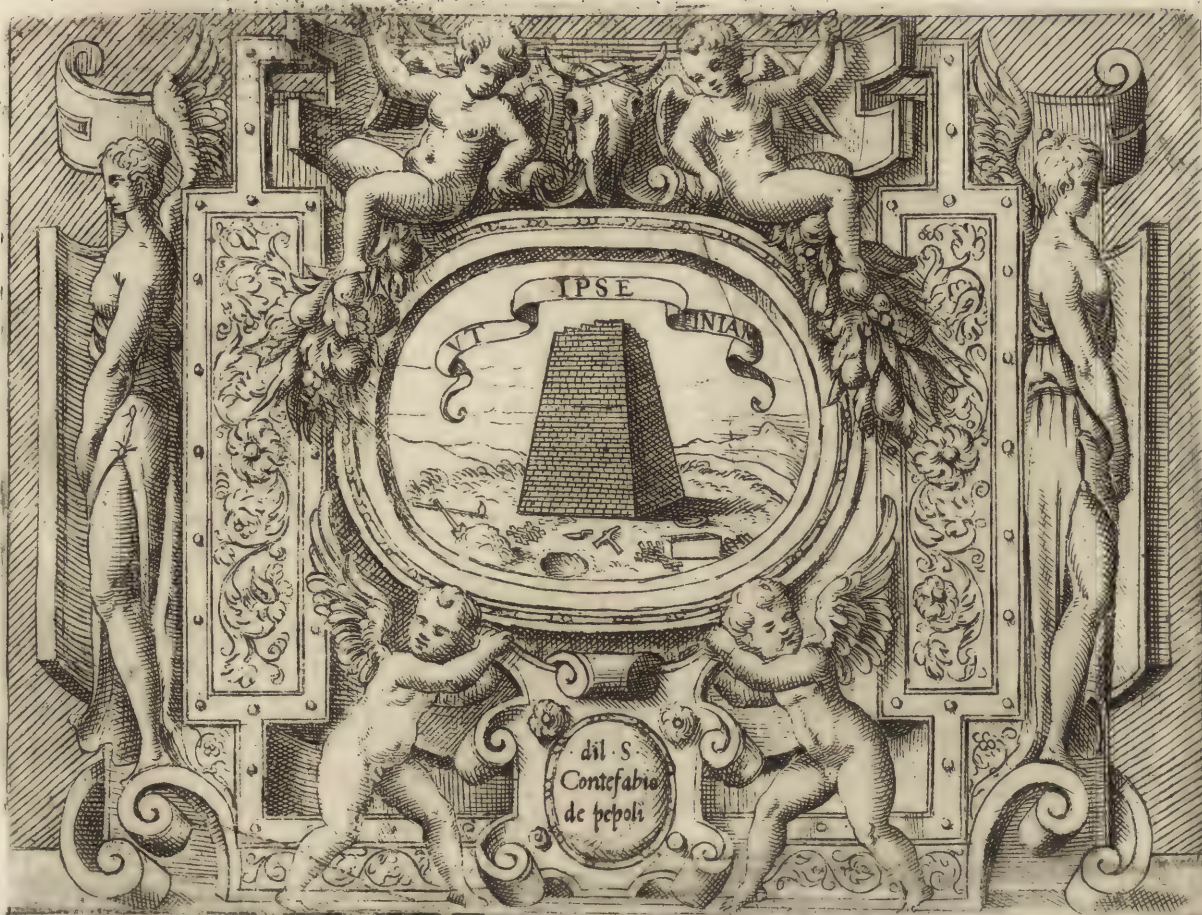
Mentre la Vite, o l'Hedera seguace      Tal; mentre fermo in su la pietra giace  
 Hauerà tronco, oue s' appoggi, o mura,      De la virtù ferma, costante, e dura;  
 Mai sempre ella sarà uerde, e uiuace      Questo Signor, ogn sua opra fia  
 Discendendo le braccia alta, e sicura.      Verde d'alto ualore, e cortesia.





THE  
LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF NATURAL HISTORY  
AND  
ZOOLOGY  
OF THE  
CITY OF LONDON  
1871





### DEL CONTE FABIO DI' PEPPOLI.

|  |  |
|--|--|
| La Piramide bella, alta, e honorata,     | E diffical le belle et alte imprese    |
| Che, qual si uede qui, resta imperfetta, | Incominciar: così il condurle al fine  |
| Da la virtù si degna e si lodata         | Apportar suol assai maggior fatica.    |
| Del Conte FABIO fia resa perfetta.       | Ma gentil uoglie in gentil foto accese |
| A lui par, ch'ella sia dal ciel serbata; | Di uero honor, ogni gran cosa al fine  |
| Grande edificio et opra al mondo eletta: | Posson fornir; s'hanno fortuna antica. |
| Et ei l'haurà fino ala cima eretta;      |  |
| Che tal gratia ad altrui già non è data. |  |









DEL CLARISS. PROVEDITORE CANALE.

Le uelenose lingue, inuide, e preste,      Queste al chiaro Canal furono infeste,  
 Come serpi, a uibrar il tofco fuore,      Ma l'inuidia non può contra il ualore  
 In danno sono a la uirtù moleste,      Ch'egli diuente ogni'hor piu saggio e forte,  
 E cercan d'oscurar l'altrui splendore:      E per giouar a noi corse a la morte.





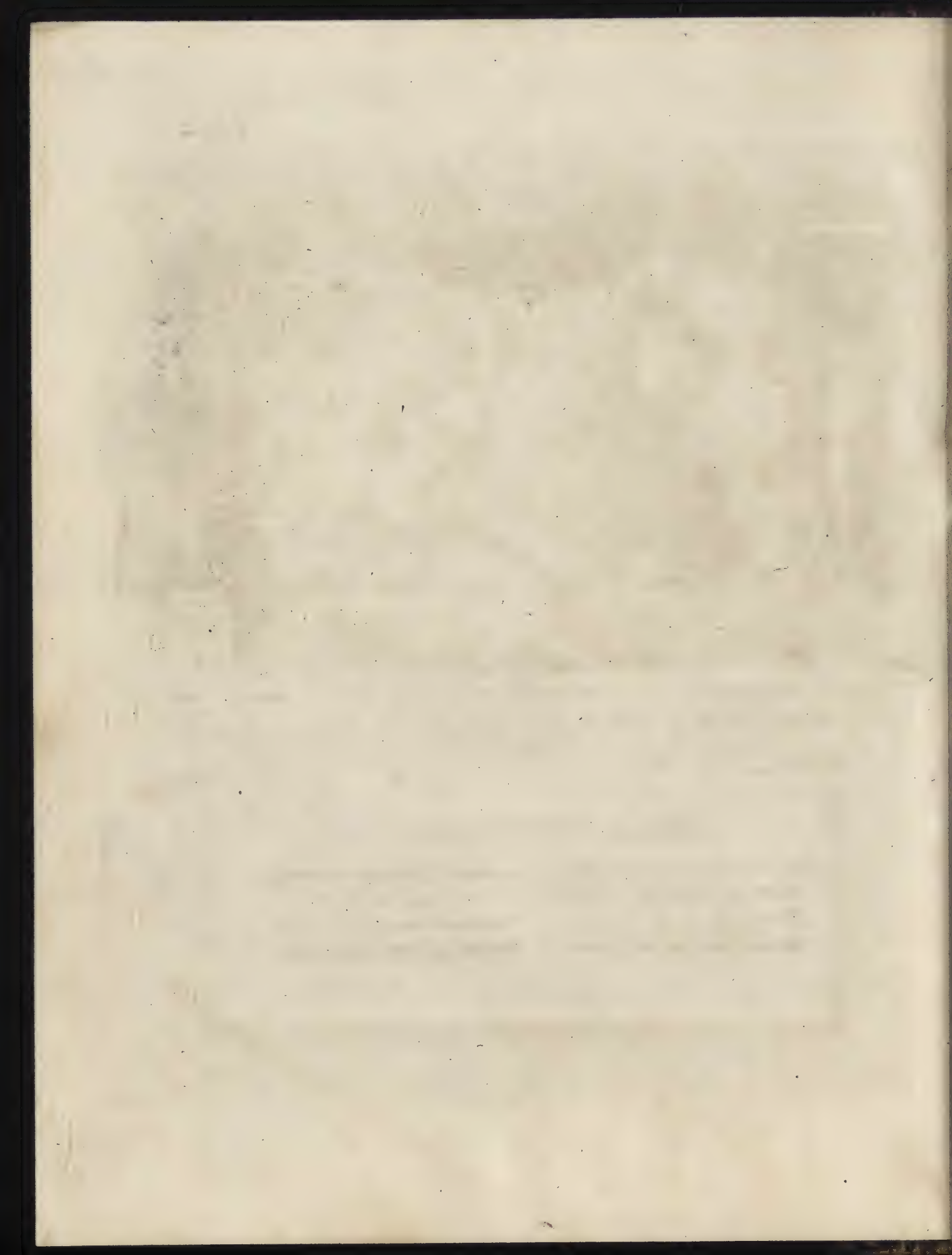




DEL S LODOVICO DOLCE .

Forse, che molti a l'honorata altezza      Se uento, ch' disturba ogni prontezza,  
 Del Monte, oue ha uirtù sua propria sede, Not facesse tardar l'ardito piede:  
 Arriueria, ben che cinto d'asprezza      Vento de i rei traugli, ch'è souente  
 Da tutti i lati il suo salir si uede:      Suole abbassar ogni eleuata mente .





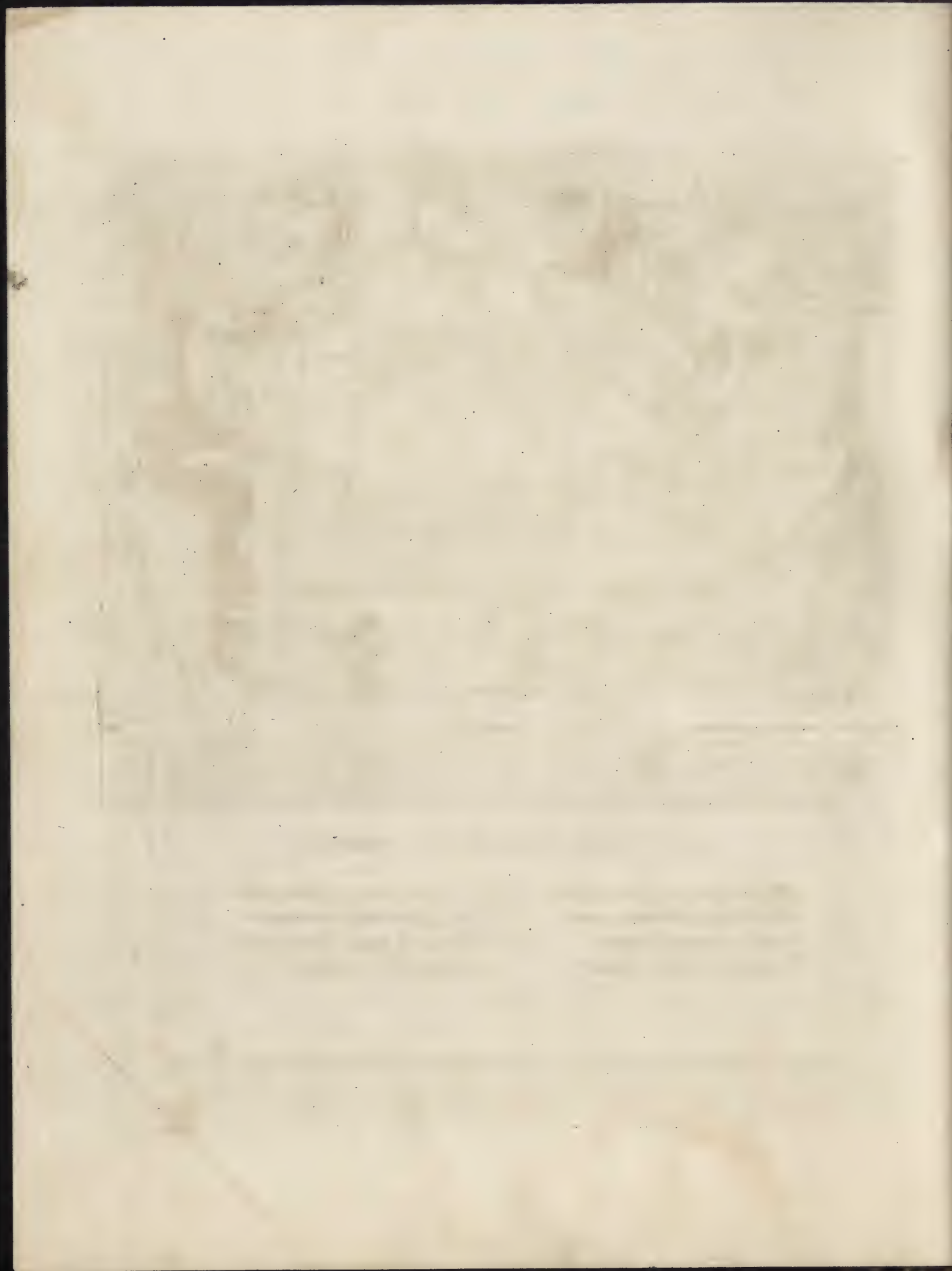




DEL CONTE ACHILLE DA LODRONE .

Cresca pur, quanto può, l'ira e l'orgoglio,    E bianco più, ch' ancor non scritto foglio  
 O sia d'Amor, o di Fortuna errante;    Si mostra, e sodo e lucido Diamante.  
 Immobìl è di uera fede Scoglio    Cio si troua nel saggio e buon Lodrone,  
 Vn' animoso cor, saldo, e costante;    Il qual di pura fede è paragone.









DEL MAG. S. CATERIN ZENO.

|  |  |
|--|--|
| Sempre de la Piramide maggiore           | Quinci le cortesie, quindi l'impresa         |
| Li ombra sarà, poggiando il chiaro sole: | D'eterna fama, e quindi l'opre belle,        |
| Così de la virtù m'è sempre suole        | Che sono homai per tutto il mondo intese.    |
| Esser maggior l'eterno almo splendore.   | Eterna dunque sia sotto le Stelle            |
| Ne questi sol fu di vinegia honore,      | Questa famiglia; e i fatti, in che si stese, |
| Ma tutta la sua chiara inclita prole,    | Discriua Homero, e gli dipinga Apelle        |
| In tutte l'alte gloriose 'scole,         |  |
| Ch'alzano a viva laude un nobil core.    |  |







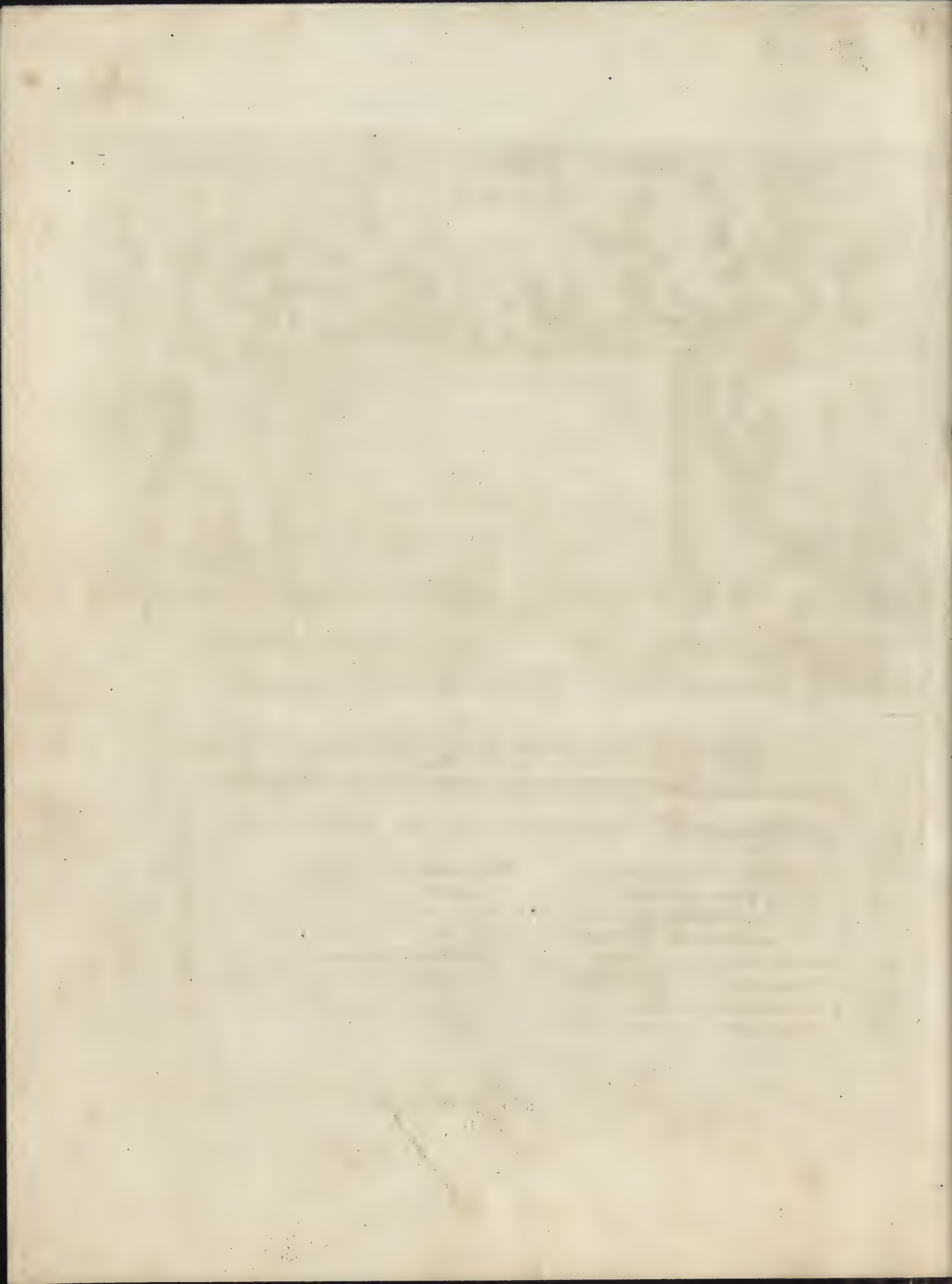


**DIMONS GIOVAN THOMASO ELETTO DI PRESSINONE.**

L'Arco celeste, a l'occhio altrui giocondo,  
 Chi fece questo e quell'altro Hemisphero,  
 Pose per segno e patto fermo e uero,  
 Che durerèbbe per molt'anni il mondo:  
 Più tosto caderà giù nel profondo  
 Di fino acciaio, o di diamante intero  
 Ben saldo muro; che fido e sincero  
 Non sia di Dio l'alto sermon fecondo.

Chi si confida nel fauor di sopra  
 Senza tema di sorte, o di fortuna  
 Può far sicuramente ogni bell'opra.  
 L'aria, ch'è intorno nubilosa e bruna,  
 Chiara diuene; e così uan s'adopra,  
 Chi non ha nel Signor fiducia alcuna.









DEL .S. CESARE PAVESE

Bene 'abbia tanto in lei d'alma ragione  
 La uozzosa Mustella, e d'intelletto  
 Da la Natura dono ; e si perfetto ,  
 Che conosce il suo male ,egli si oppone!  
 Pur (ne ui saprei render la cagione)  
 Vista la Botta , suo nemico o bietto ;  
 Ch' apre la bocca a uelenoso effetto ,  
 Corre ; e la testa sua dentro ui pone .

Così l' più astuto uolontario muore ,  
 Mirabil cosa : e così fa l'amante ,  
 Che si dà in preda a chi gli rode il core.  
 Così a la morte sua fermo e costante  
 Il PAVESE , del Secol nostro honore ,  
 Corre a fera crudel , saggio et errante .





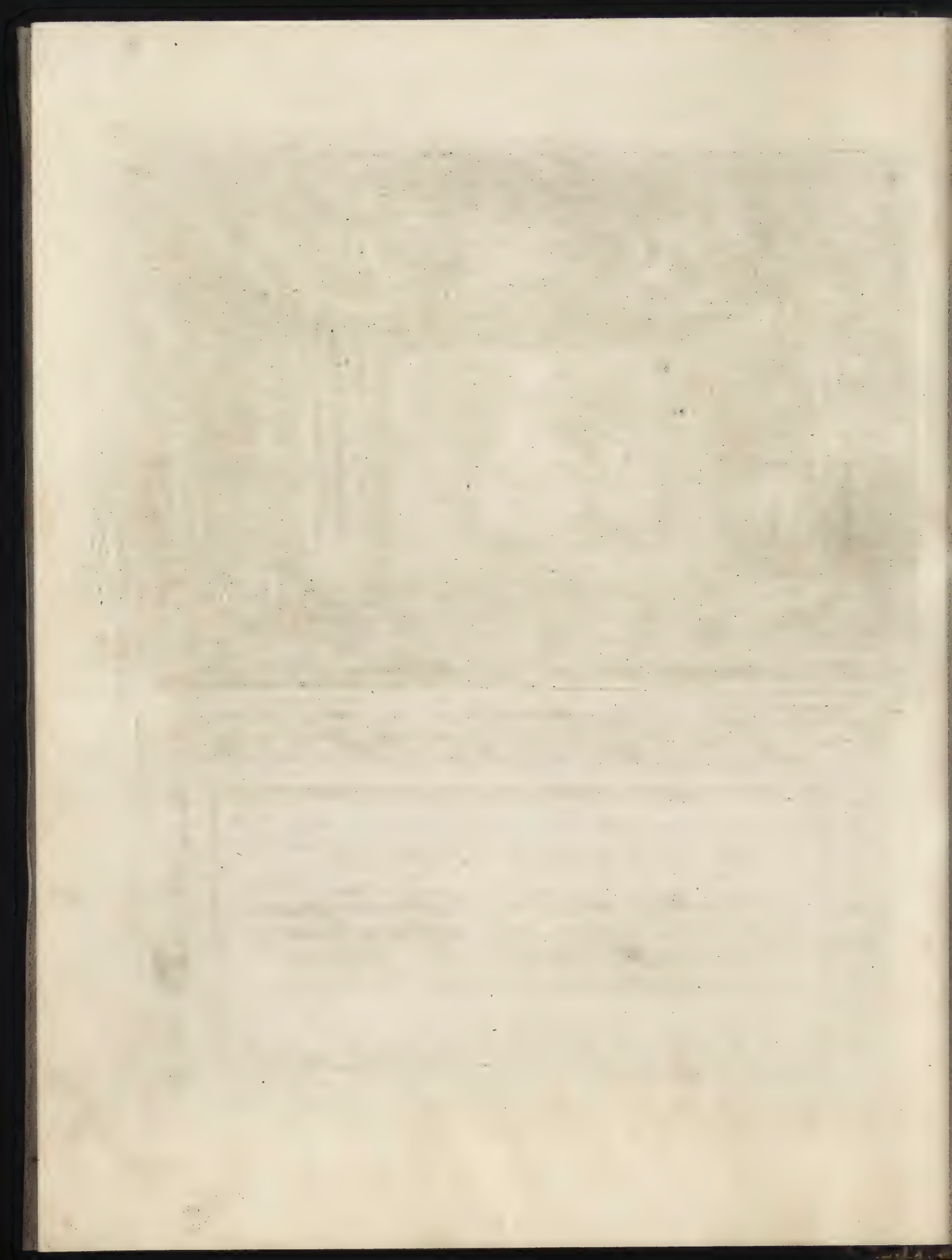




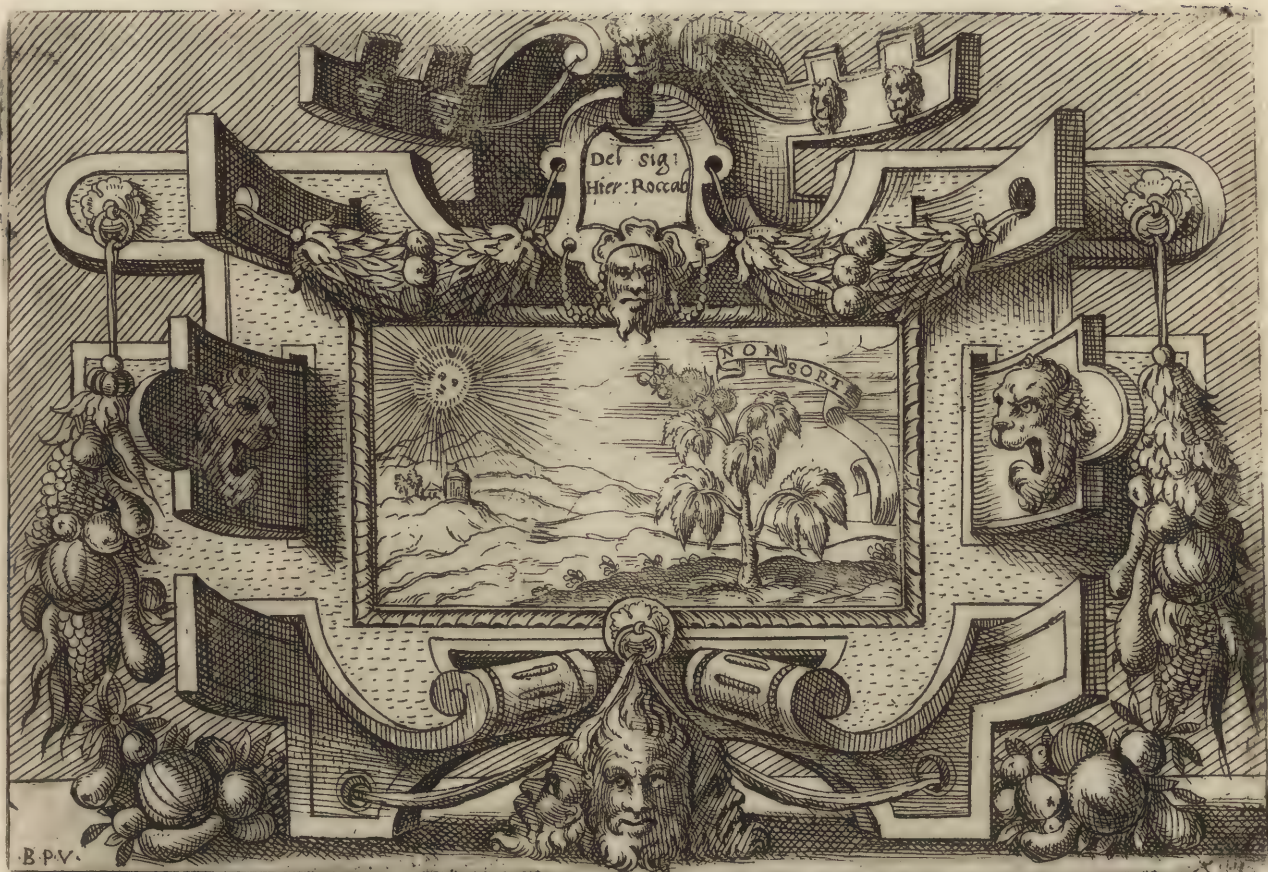
### DEL CONTE DI VAL DI MARINO

Non chi comincierà l'inclite imprese, Ma chi con uoglio in chiara gloria accese,  
 E poi stanco le lascia e l'abbandona: Seguita insino al fin l'opera buona,  
 O che non può star saldo a le còtese: Haurà la palma e l'orionfal alloro  
 Di fortuna, che spesso irata tuona: E incarnanato fin d'altro che d'oro.







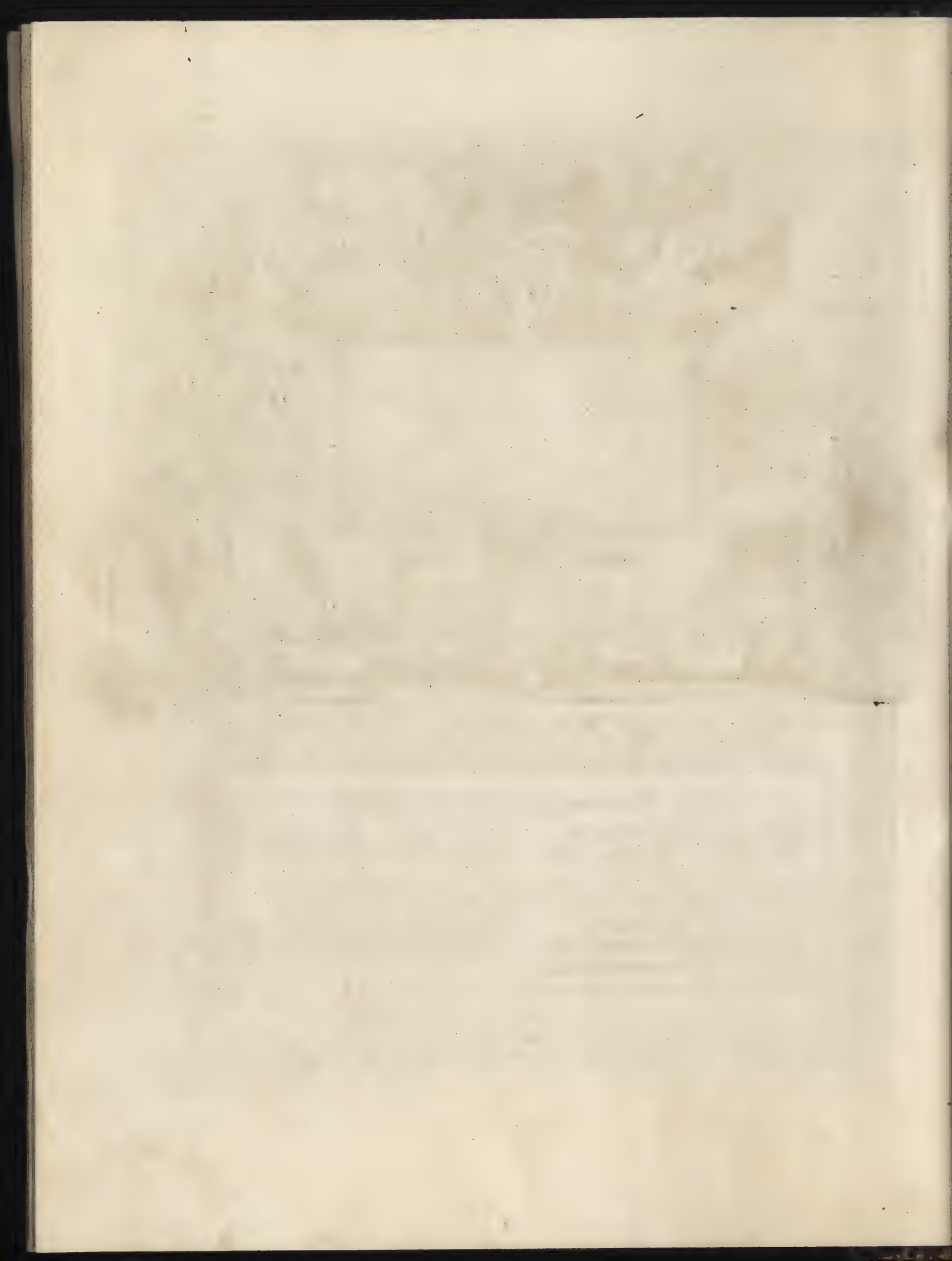


DEL S. GIROLAMO ROCCABRVO.

Sempre si gira, ouunque uolge il Sole  
 Clitia gentil; se d'egli poggia, o scende:  
 Così del Diuin raggio il cuore accende,  
 E' huom, che leuar a DIO la mente suole  
 In lui son le bellezze e uere e sole;  
 Lequai caldo ne gel mai non offende;  
 E' n queste sole l'huom pago si rende,  
 Ne prezza altro gioir, ne curar uole.

Non puo sorte nimica unque ritrarlo,  
 Ne tempo mai da così santo obietto:  
 Tal dolcezza da quel moue e destilla.  
 Ne punto, perche torni a rimirarlo,  
 Scema l'incendio; che gli auampa il petto.  
 Ma con perpetua gioia urde e fiamilla.





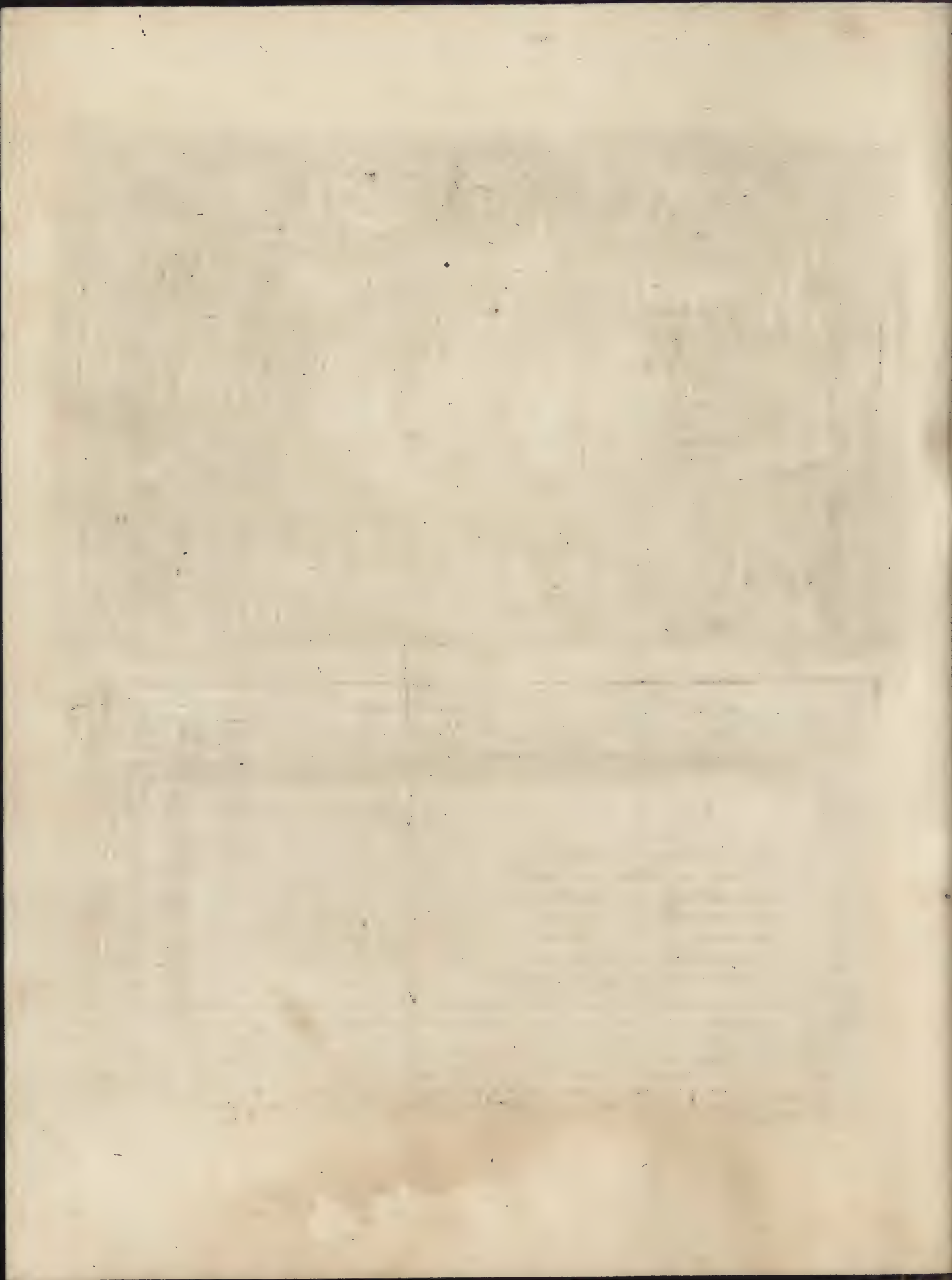




I. C. I. D. I. T. DITTO L' ARDENTE.

|  |   |
|--|---|
| La pianta, che produce il sacro incenso,   | Se non s'adopra il ferro; e questo ancora |
| Da se stessa non rende alcun'odore;        | La ruggine difforma, e rode e lima;       |
| Se'l succo che distilla, et esce fuore,    | Che l'esercitio ogni uirtute affina.      |
| Non è dal Sole, o da le fiamme accenso.    | Se stesso l'huom con le fatiche honora:   |
| Così non mostra il suo ualore immenso      | E riman sempre in ualle oscura et ima,    |
| Magnanimo, gentile, et alto cuore:         | Chi non s'erge a la luce alma e diuina.   |
| Se non è caldo di desio d'honore;          |   |
| Che tanto opera più, quanto è più intenso. |   |









B. P. V.

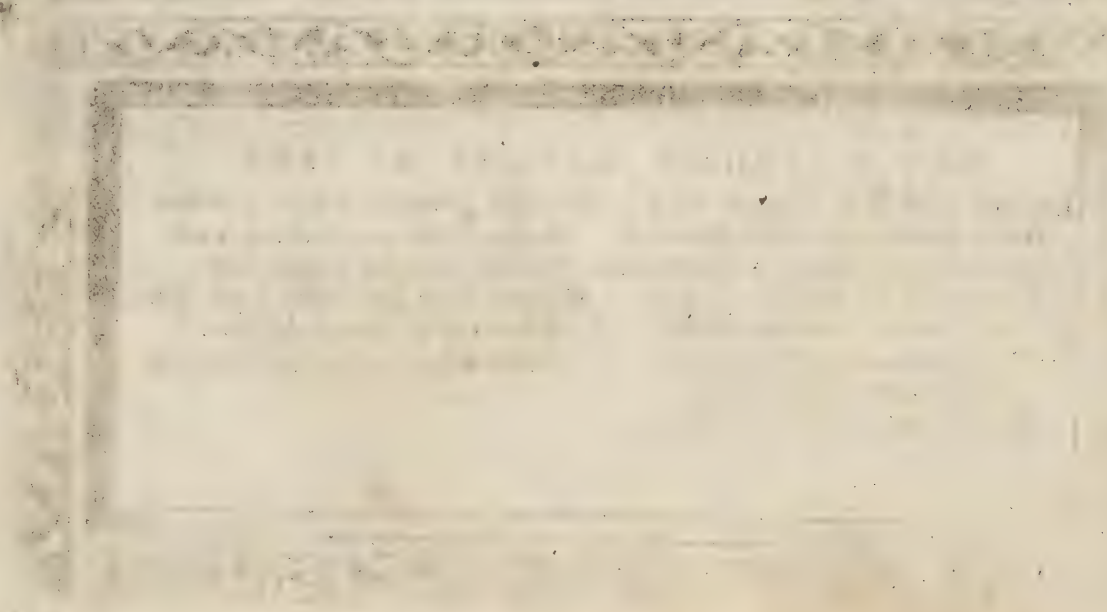
### DEL S. ANTONIO BARONE DI SPOR

Correndo il sol de le Stagioni Duce,  
Onde i dodeci segni han propria sede;  
Quanto l'occhio mortal contempia e uede  
Senza posar col suo calor produce.  
E quindi a morte parimente adduce  
Nel suo girar con frettoloso piede  
Ogni cosa creata 'e gliel concede  
Chi de' la uita è fonte e de la luce.

Col tempo ancora hor lieto, hora turbato,  
Suole apportar mirabil cose al mondo,  
Variando fra noi le humane sorti.  
Che quel, ch'era pur dianzi in alto stato,  
Abbassa; e tol di bocca de la morte;  
Solleuando il meschini dal basso fondo.



*[Faint, illegible text block]*





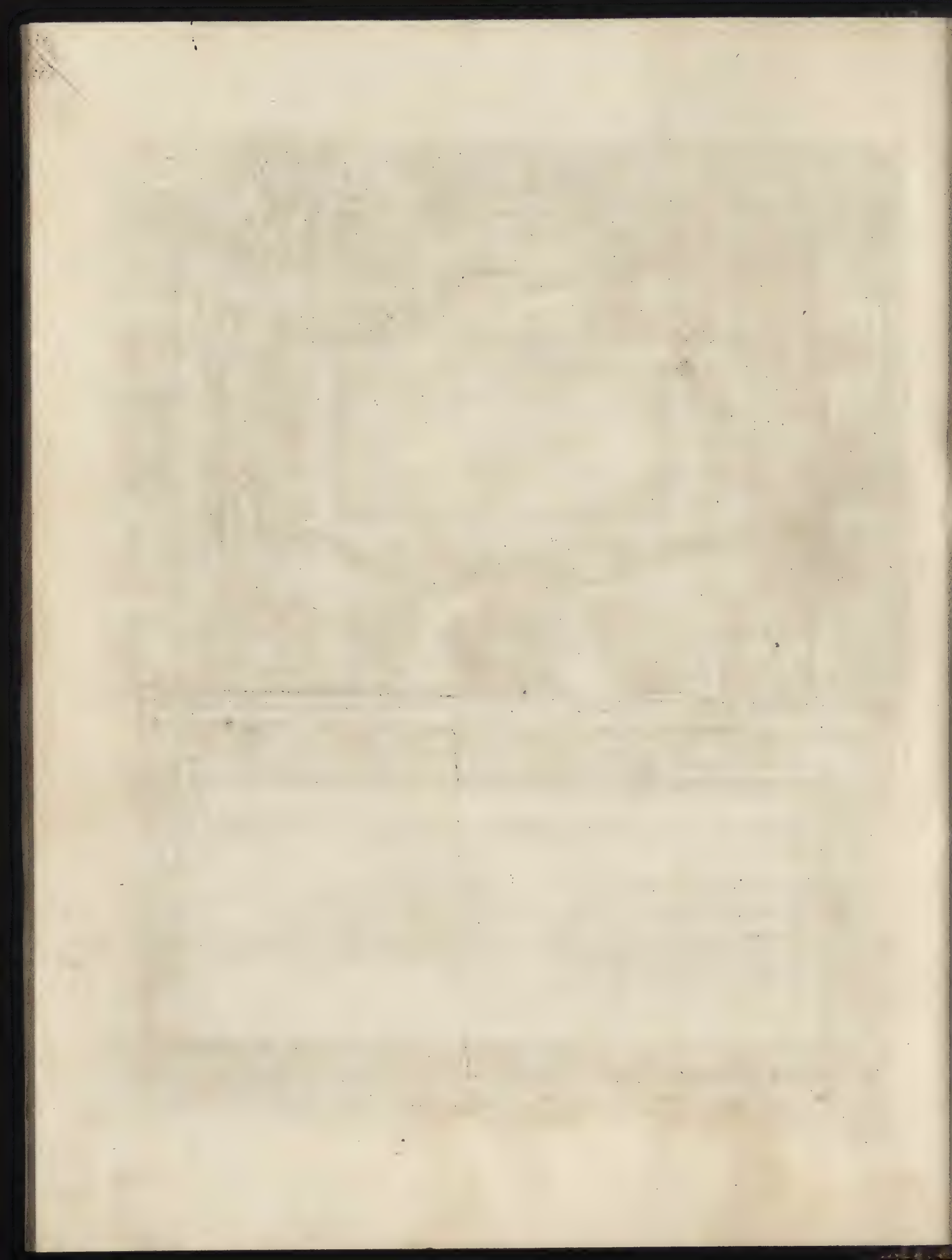


DEL S. OTTAVIO FARNESE DVCA DI PIACENZA

Col cuor ardito, e con armata mand  
 Dela ferrata marza il buon Thesco;  
 E co' pani di pece tanto feo,  
 Che unse il Minotauro horrido, e strano.  
 E con l'opra del filo a mano a mano,  
 Onde l'cieco camin regger poteo:  
 Al fine uscì del Labirinto reo,  
 Ond' altrui ricercar souente in uano.

Con quest' arti si uincono i perigli  
 Del mondo ingrato; e co' quest' arti ascēde  
 L'huom, doue inganno alcun nō teme, o  
 La forza l'huom ultorioso rende;  
 Ma uia più assai, se l'accompagna, et hau  
 La prudenza per guida e i buon consigli.









DEL PITTONI VICINTINO .

Qual uermicello intento al bel theſoro , Tal il Piton non gia per gemme , et oro ,  
 Di cui ſi ueſte uolentieri il mondo , Onde l' miſero auaro è ſitibondo ,  
 Si chiude e copre dentro il ſuo lauoro Ma per giouar , opra l'ingegno e l' arte ,  
 Col fil ch' eſce da lui ſottile e biondo : Che in lui ſi largo il ciel uerſa e comparte .









DEL S. ANDREA BOLANI

Il foco al suo primier puro elemento,  
 Come ueggiam, per sua natura ascende:  
 E serba un coral stil, quando s'accende,  
 Fin, che mancando il nutrimento, è spento.  
 L'animo tale a le bell'opre intento  
 A le cose più alte il uolo prende:  
 E, se fortuna ingiusta no' l'contendo,  
 Si fa di uero honor pago e contento.

E dunque da tratar spedita via,  
 Di sormontar per fama; oue no giunge,  
 Chi se medesimo, el suo principio oblia.  
 Sempre desir di gloria infiamma e punge  
 Ben nato Spirto: e da quest'aspra e ria  
 Valle, quant'egli puo, s'erge e disgiunge.







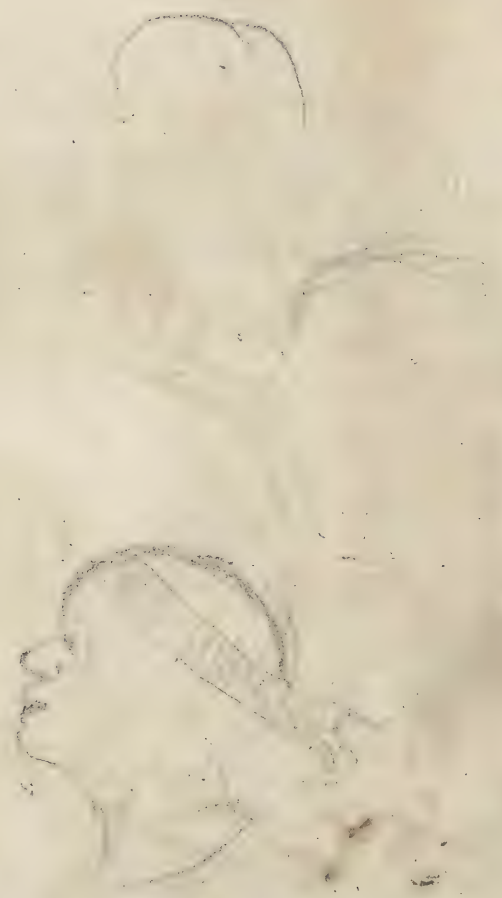


# DEL S HORTENSIO VISCONTE

Si rinova la Biscia a poco a poco,  
 Cangiano scorza: onde se stessa appaga.  
 Posa di ristorar la vista, uaga  
 Va cercando il finocchio: on egli ha loco.  
 Senza la luce del celeste foco  
 Non è di vera luce anima paga;  
 Né puossi hauer per succhi, od arte maga  
 Ch'è acio mortal poter debile e poco.

Dunque è bisogno di chi tutto uede,  
 E tutto puote: senza il cui ualore  
 Human occhio non s'apre, o moue piede,  
 Ma porge il padre eterno il suo splendore  
 A chi lo cerca; a chi l'è domanda e chiede:  
 Non a chi ueder hauerlo; cieco muore.









DI EMANVEL FILIBERTO DVCA  
DI SAVOIA

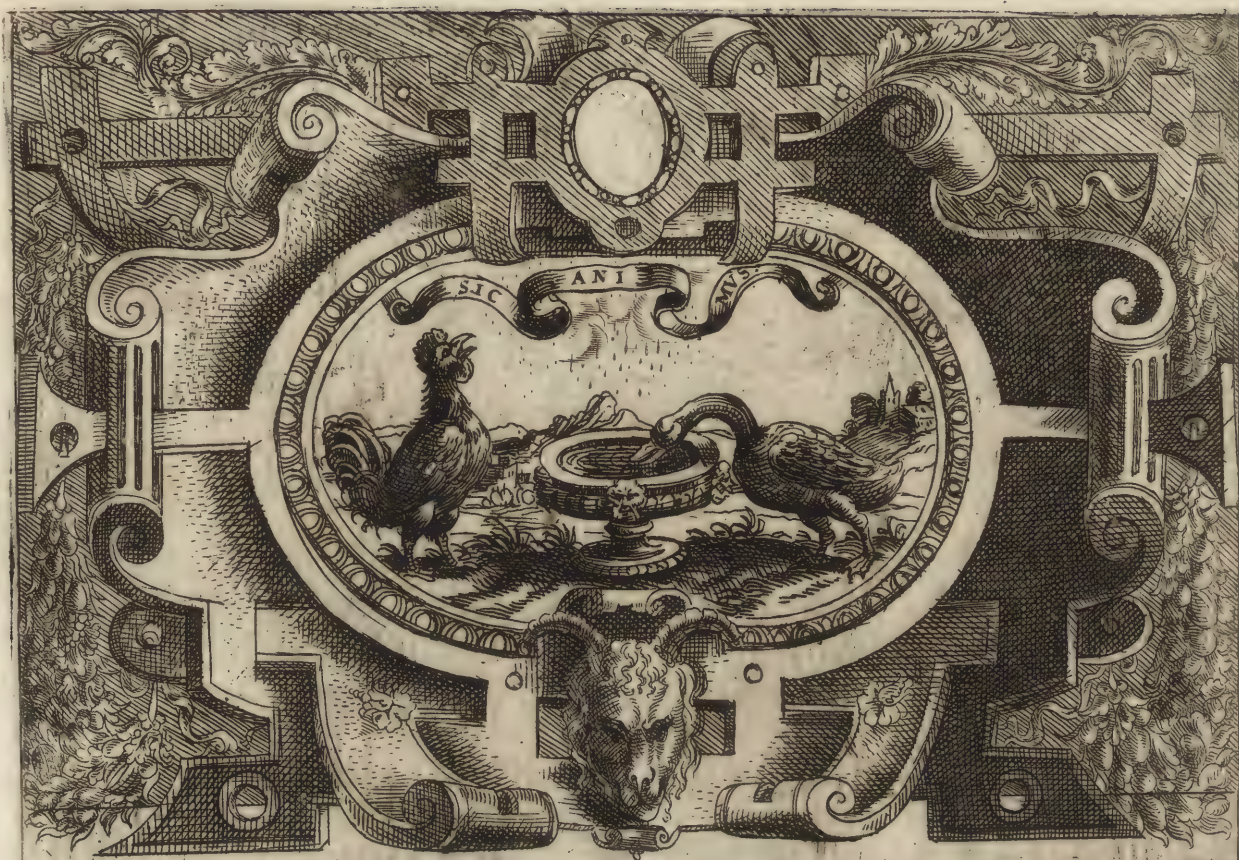
Nimico a gl' inimici e l' Elefante,  
E per costume e per Natura suole  
Esser benigno sì, che non si duole  
Vago Animal, che gl' camina auante.  
Così contento de le terre tante,  
Che fur de' suoi da che risplende il sole,  
Solo pace e giustizia honora e cole  
Questo gran Duca, a cui nessun va inante.

Et è sì saldo ne la santa fede,  
Che misero colui, che fosse ardisce  
Da la Religion uolger il piede.  
Felicì quei, cui tal signor sortisce,  
Che sotto l' amaro stato, ch' ei possede,  
Olio e tranquillità sempre fiorisce.









DEL .S. VINCENZO GIORDANAZZI.

*Pioue candida nube  
Et manna, et nque, et latte  
Nel candido alabaastro:  
Di Ciprigna l'auello,  
Col buon nunto del giorno  
Gode i celesti doni.*

*Questo gentile spinto  
Mostra la candidezza  
Del bel animo suo;  
Che pioggia, atra, o tempesta  
Fiera, che dal ciel scenda,  
Non fia mai, che l'offenda.*









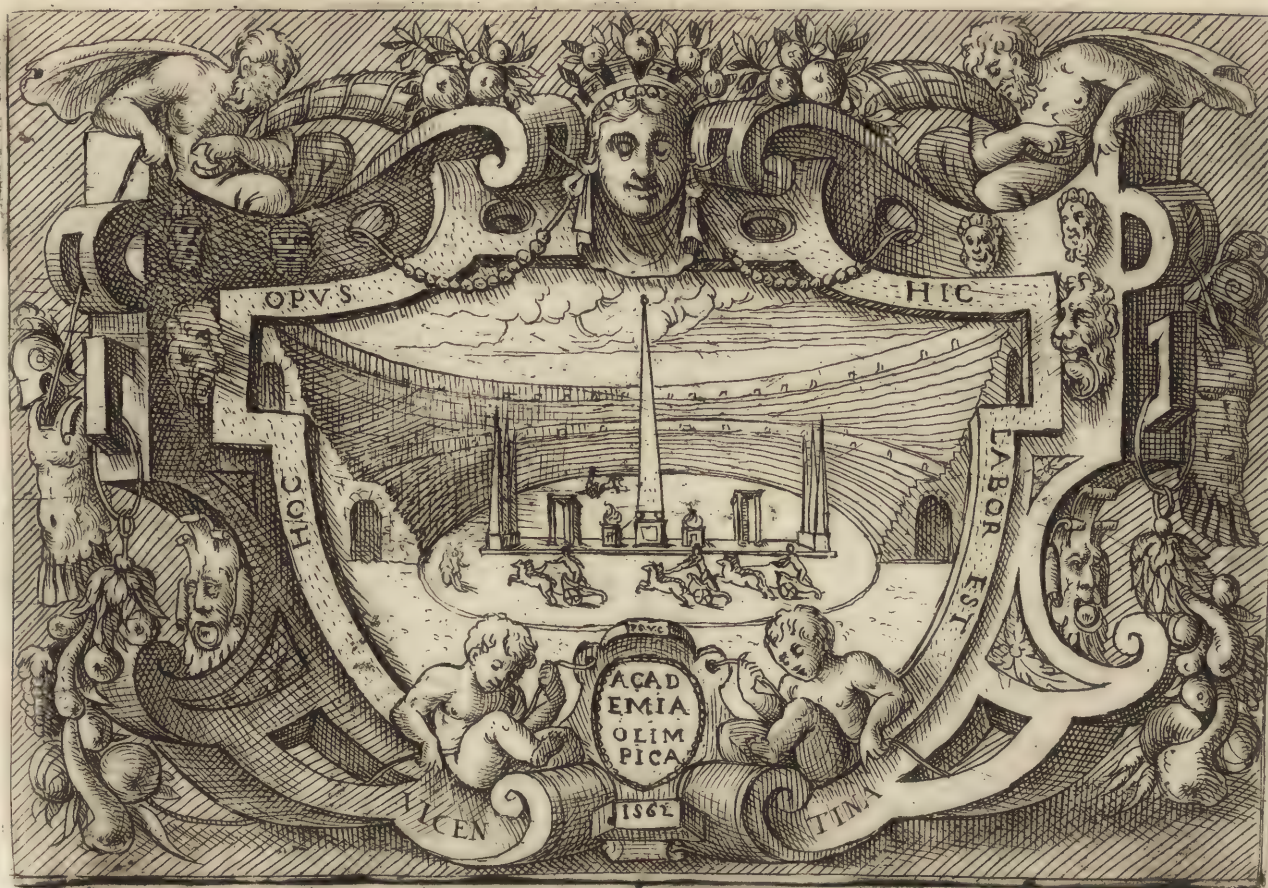
DEL. S. VALERIO IL CAVALIER CHIEREGATO.

Gia non pon giu per istanchezz a l'arco C'hor bisogna esser pronto, hor molle, e <sup>(parco</sup>  
 Buon sagittario, o diligente Arciero: Imitando il celeste magistero  
 Ma per tornar dapoi, quand'egli e carico, Del Sol, che raggirando il modo intorno,  
 Via piu gagliardo a la battaglia e fiero: Hor da luogo a la notte, hor porta il giorno.









# DELL' ACADEMIA OLIMPICA.

Chi più, chi meno a la lodata meta,    Ma ben ha stella fortunata e lieta  
 Mercè di bello, e di fiorito ingegno,    Quello, che sol fra tanti arriua al segno.  
 S'auicina, se auerso e rio pianeta    Che questo è il fin di generoso core;  
 Non gliel contende, e no lo face indegno    Et iui è la fatica, in il sudore.









DEL S. MATTHEO FRACACINI.

Non si deue incolpar di biccioi core  
 L'huom, che uisto il Leon feroce e strano,  
 Si getta humil nel polueroso piano;  
 Poi, ch'esser non puo seco uincitori,  
 Però quel, ch'è minor, contra'l maggiore  
 Fia sciocco, se uorrà pugnar in uano:  
 Ne bisogna adoprar l'ardita mano,  
 Se non si spera hauer gloria et honore.

Dunque ciasam, che di se stesso è amico,  
 Prima, che moua l'arme, o stringa spada,  
 Misuri ben le forze del nimico.  
 E chi segue altro calle, et altra strada,  
 Gionane poi di senno e d'anni antico  
 Al fin conuen, che con uergogna cada.









DEL S. SIGISMONDO FEDERICO FVCCARO

|   |   |
|---|---|
| Il bel nuntio del giorno Angel uistato      | Questa dunque fuggir a noi conviene       |
| Trouo la Gemma: e, perche sua bellezza      | Soua ogni mal; poi che da lei sol danno   |
| Non conosce e'l ualor, la lascia e sprezza, | Qual da radice fior deruia e uiene.       |
| Tornando a ricercar il cibo usato.          | Felice quel, che in questa uita sanno     |
| L'ignoranza è cagion d'ogni peccato         | Tener il corso; che tener conuiene        |
| Che chi non sente, o gusta la dolcezza      | Chi uede il mondo iniquo e pien d'inganno |
| De la uera uirtù, lei non apprezza;         |   |
| E segue il uizio a chi men s'è piu grato.   |   |









DEL S. CONTE FRANCESCO PORTO

Gran meraviglia: e pur si uede ogni hora:    Dunque non manchi a le fatiche un guanco;  
 Picciola goccia, che dal ciel discende,    E nel suo bello, et honorato corso  
 Non una uolta, o due, che vi si stende,    Habbia per guida la perseveranza.  
 Ma in lungo tempo un duro Sasso fora.    E pur che freddo non si mostri, o stanco;  
 Da questo uiuo esempio adhora adhora    Tenga d'humiliar ferma speranza,  
 Può prender sicurtà, chi non la prende:    Non che di Donna, un cor di Tigre e d'Orsa.  
 Ogni alta impresa, a cui l'animo intende,  
 Poter condur a fin, uolgendo l'hora.









DEL S. SIMEONE DI THON, DECANO DI TRENTO.

Il Basilisco, che priua e diuide,  
 Ciascun di uita, in cui la uista gira,  
 Mentre sua imago entro lo Specchio mira  
 Se stesso, autor de l'altrui morte, uccide.  
 Così non sempre a l'empie uolge arride  
 Fortuna ria, che contra a' buon s'adira,  
 Di cui maluagio a l'altrui danno aspira;  
 Ma lui co i propri Stral fere e conquide.

E quindi con giustissima ragione,  
 Si come dir si suole, a tempo e loco  
 Ritorna il male in cui ne fu cagione.  
 Felice l'huomo, e quel, ch'io dico, e poco,  
 Chi d'amore e innocente è paragone:  
 E tien le pompe e le ricchezze a giuoco.





| TABLE OF CONTENTS |      |
|-------------------|------|
| Introduction      | 1    |
| Chapter I         | 10   |
| Chapter II        | 25   |
| Chapter III       | 40   |
| Chapter IV        | 55   |
| Chapter V         | 70   |
| Chapter VI        | 85   |
| Chapter VII       | 100  |
| Chapter VIII      | 115  |
| Chapter IX        | 130  |
| Chapter X         | 145  |
| Chapter XI        | 160  |
| Chapter XII       | 175  |
| Chapter XIII      | 190  |
| Chapter XIV       | 205  |
| Chapter XV        | 220  |
| Chapter XVI       | 235  |
| Chapter XVII      | 250  |
| Chapter XVIII     | 265  |
| Chapter XIX       | 280  |
| Chapter XX        | 295  |
| Chapter XXI       | 310  |
| Chapter XXII      | 325  |
| Chapter XXIII     | 340  |
| Chapter XXIV      | 355  |
| Chapter XXV       | 370  |
| Chapter XXVI      | 385  |
| Chapter XXVII     | 400  |
| Chapter XXVIII    | 415  |
| Chapter XXIX      | 430  |
| Chapter XXX       | 445  |
| Chapter XXXI      | 460  |
| Chapter XXXII     | 475  |
| Chapter XXXIII    | 490  |
| Chapter XXXIV     | 505  |
| Chapter XXXV      | 520  |
| Chapter XXXVI     | 535  |
| Chapter XXXVII    | 550  |
| Chapter XXXVIII   | 565  |
| Chapter XXXIX     | 580  |
| Chapter XL        | 595  |
| Chapter XLI       | 610  |
| Chapter XLII      | 625  |
| Chapter XLIII     | 640  |
| Chapter XLIV      | 655  |
| Chapter XLV       | 670  |
| Chapter XLVI      | 685  |
| Chapter XLVII     | 700  |
| Chapter XLVIII    | 715  |
| Chapter XLIX      | 730  |
| Chapter L         | 745  |
| Chapter LI        | 760  |
| Chapter LII       | 775  |
| Chapter LIII      | 790  |
| Chapter LIV       | 805  |
| Chapter LV        | 820  |
| Chapter LVI       | 835  |
| Chapter LVII      | 850  |
| Chapter LVIII     | 865  |
| Chapter LIX       | 880  |
| Chapter LX        | 895  |
| Chapter LXI       | 910  |
| Chapter LXII      | 925  |
| Chapter LXIII     | 940  |
| Chapter LXIV      | 955  |
| Chapter LXV       | 970  |
| Chapter LXVI      | 985  |
| Chapter LXVII     | 1000 |





DEL S. CONTE ODOARDO THIENE.

Lo seral, che per lo ciel Giove diserra, Sol non s'accosta, e solo non fa guerra  
 Fa di quanto è fra noi strano lauoro. Al sempre uerde e trionfale Alloro,  
 Che gli edifici e l'alte Torri atterra, Così, perche uirtute atra tempesta  
 E non perdona al battezzato, e al Moro. Percuota, intatta e sempre ferma resta.









# DEL S. PIGNA

*Pur che sia Giove a i giusti uoti intento Mercurio u'è, ch' a le bell'opre attento ,  
 Co i buoni influſi del celeſte coro , In lei ſpiega il ſuo ricco almo theſoro  
 Non ſarà a germogliar, ne a naſcer lento Ond' ella carica di frutti diuini ,  
 Del pedal de la Pigna il ſacro Alloro . Fa, che'l ſacro arboſcel l'orni , et inchini.*









DEL S TITIANO PITTORE .

Molti in diuerse età dotti Pittori,      E giunti furo al sommo de gli honori,  
 Continuando insino a tempi nostri,      E tenuti fra noi celesti Mostri.  
 Han dimostro in disegni e bei colori      Ma TITIAN, mercede d alta uentura,  
 Quanto con la natura l'arte giostri:      Vinto ha l'arte, l'ingegno, e la Natura.









DEL S. GIROLAMO RUSCELLI.

La pianta, ch'è vicina a le chiar'onde    E le bacche diuengono feconde  
 D'alcun bel rio, che le sue rime honori,    Di celeste sapor ne i uerdi Allori.  
 Cresce, mercè di Stelle alme e seconde,    Così cresce il Ruscel con fama chiara,  
 Di frutti adorna, e d'odorati fiori:    Merce di sua uirtute unica, o rara.









BP.V.

# DEL S. ANDREA ALESSANDRINO.

*Il serpe, che l'incanto udì non unole,  
 Pon l'una de le orecchie in su la terra;  
 E con la coda l'altra anco si serra,  
 E'n tal modo saluar se stesso suole  
 Così chiude l'orecchie a le parole,  
 Che la malugola moue e disserra  
 L'accorto e saggio: e fugge quella guerra,  
 Da cui uittoria il buon non prezza, o cole.*

*Così fugge la rabbia, e l'rio ueneno,  
 Che sparger puo siera e maligna lingua  
 Questo d'ogni ualor spirito adorno.  
 E ripien di prudenza il petto e'l seno,  
 Aspetta, che'l furor caggia e s'estingua  
 Con la pacienza, e col girar del giorno.*





492

---

THE HISTORY OF THE  
CITY OF LONDON  
FROM THE FOUNDATION  
TO THE PRESENT TIME  
BY JOHN STOW  
1618





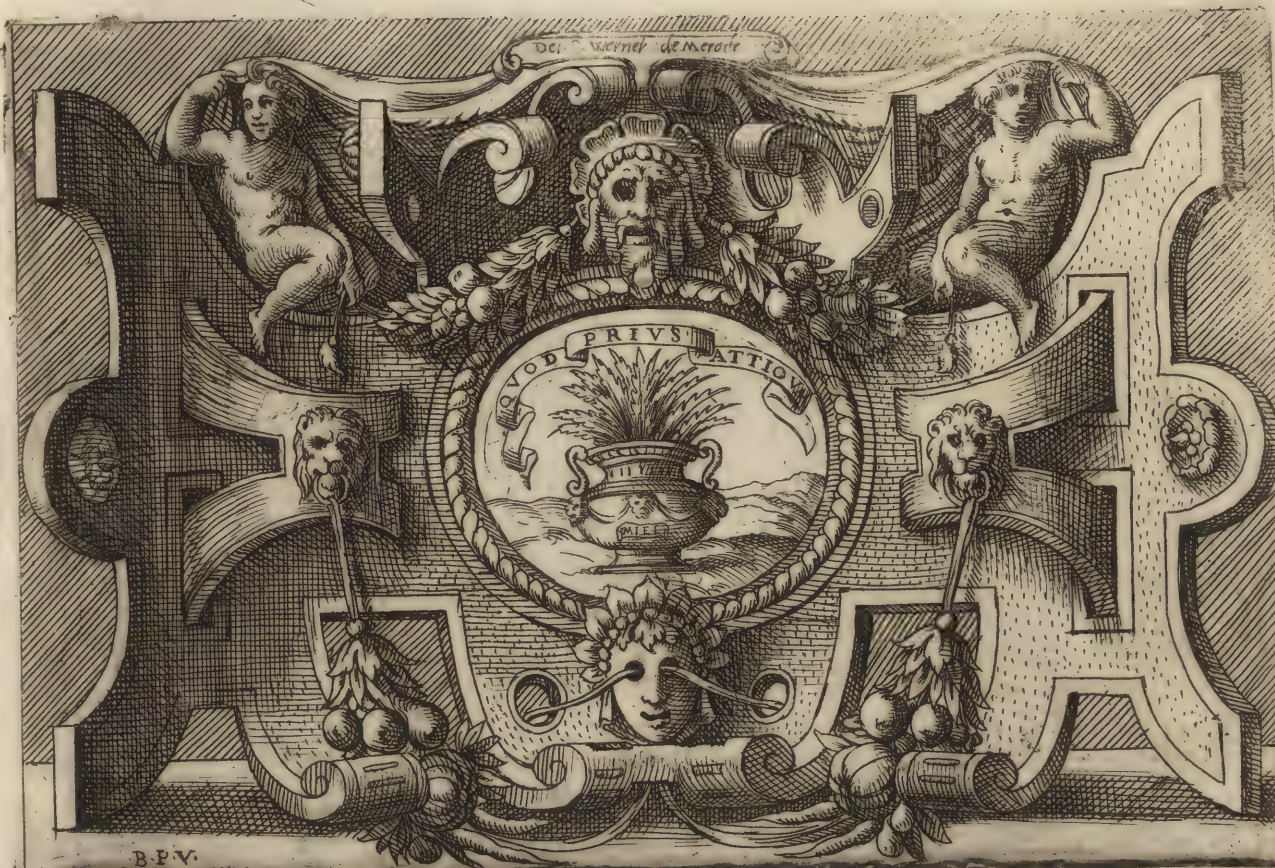
DEL S. MAVRITIO DALLA QVADRA.

*Si spezzerà con marauiglia un Mòte*    *Nocchier. ch' al nauigar le uoglie ha' pronte,*  
*È produrrà la uincitrice Palma:*        *Nò teme uenti, e la sua naue spalma.*  
*Pur, che con saldo cuore, e ardua fronte*    *Et intra in mar, e torna a saluamento.*  
*L'huom prenda graue, et honorata salma.*    *D'ogni fatica sua pago, e contento.*







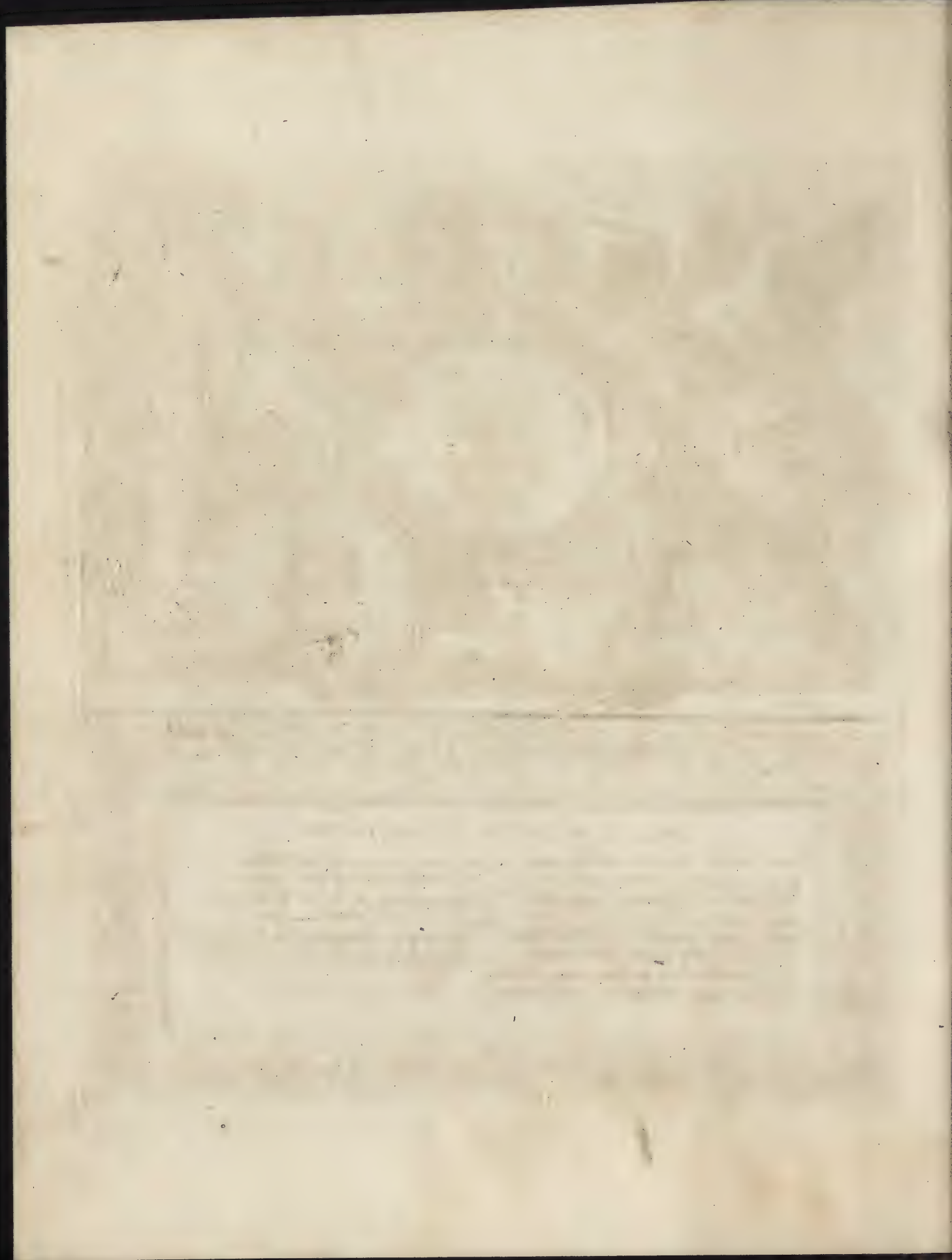


# DEL S. WERNER DE MERODE

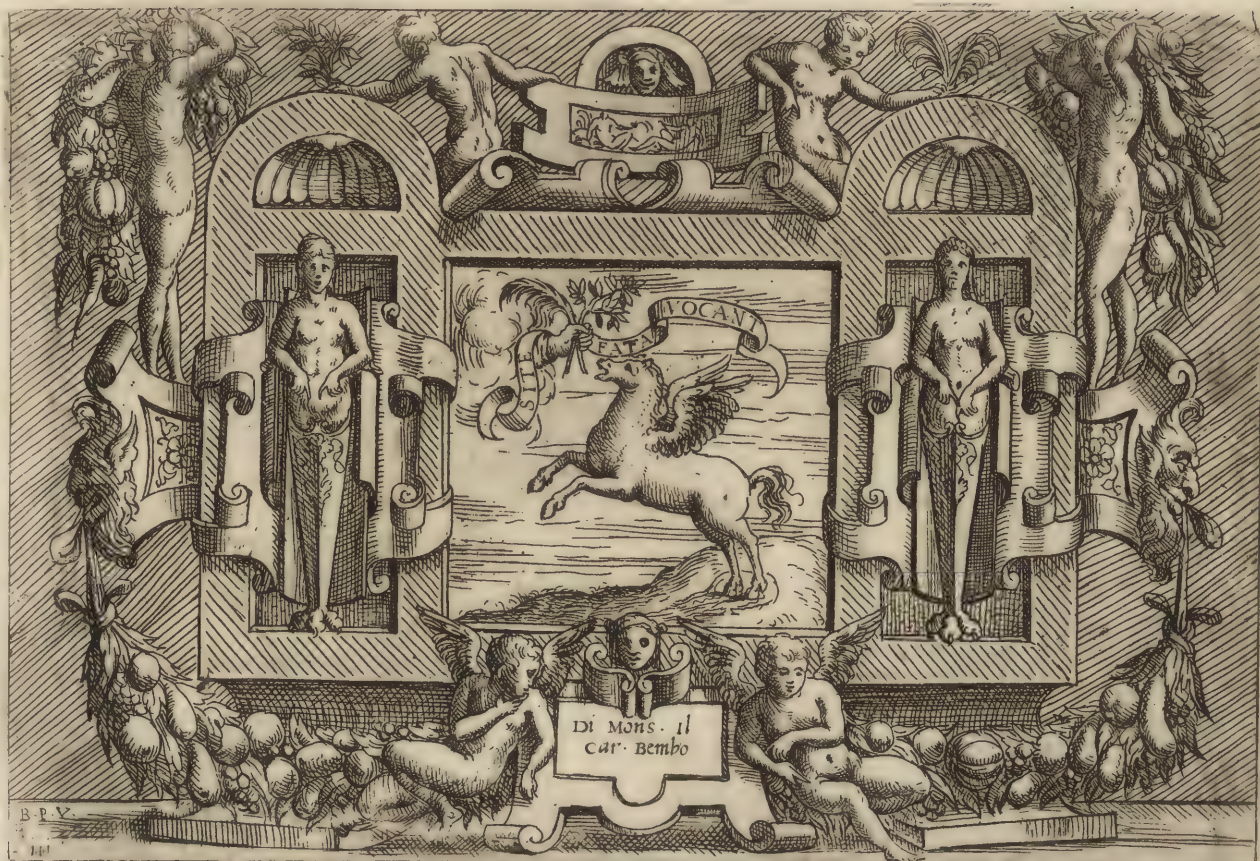
*Il mel, celeste don, che dolce e caro  
 Era, e soave a l'altm gustu pria;  
 Hauendo de la pianta compagna  
 De l'Alce, diuene aspro et amaro.  
 Picciola nube, quando e' l' di piu chiaro,  
 Del Sol copre la luce alma e natia:  
 Ma, quando il ciel purgato auien, che sia;  
 Del suo uago splendor non e' piu auaro.*

*Così, doue nemica empia Fortuna  
 Non turba i dolci di lieti e felici,  
 Opponendosi a, bei nostri disegni:  
 Escono di Virtù fructi sì degni,  
 Che non e' al mondo altra ricchezza alen<sup>na</sup>  
 Ch' agguagli, non che lei, ma le radici.*









# DI MONS. IL CAR. BEMBO .

Se dal ciel non aspira alta uentura,      Che d'indi uien la uena chiara e pura,  
 Indarno cerca l'huom la palma e'llauro;      Che lui n'adorna d'immortal thesauro.  
 E per opra d'inchiostro indarno cura      Ei si benigno al Bembo s'hebbe mostro,  
 Di far si conto dal mar Indo al Mauro:      Che uinse ogni scrittor del secol nostro.









DEL . S. SFORZA PÀLAVICINO .

Come ch'a l'Idra un collo si recida      Tal la virtù, ch'in cor alto s'annida,  
 V'è nascon tanti in uece di quell'uno;      Non teme uolto minaciofo e bruno  
 Ch'esser non puote, che giamai l'ancida,      Di nemica fortuna, o assalto d'armi:  
 Opri, quanto si uoglia Ingegno alcuno:      Ma uia è più salda, che le incudi e i marmi.





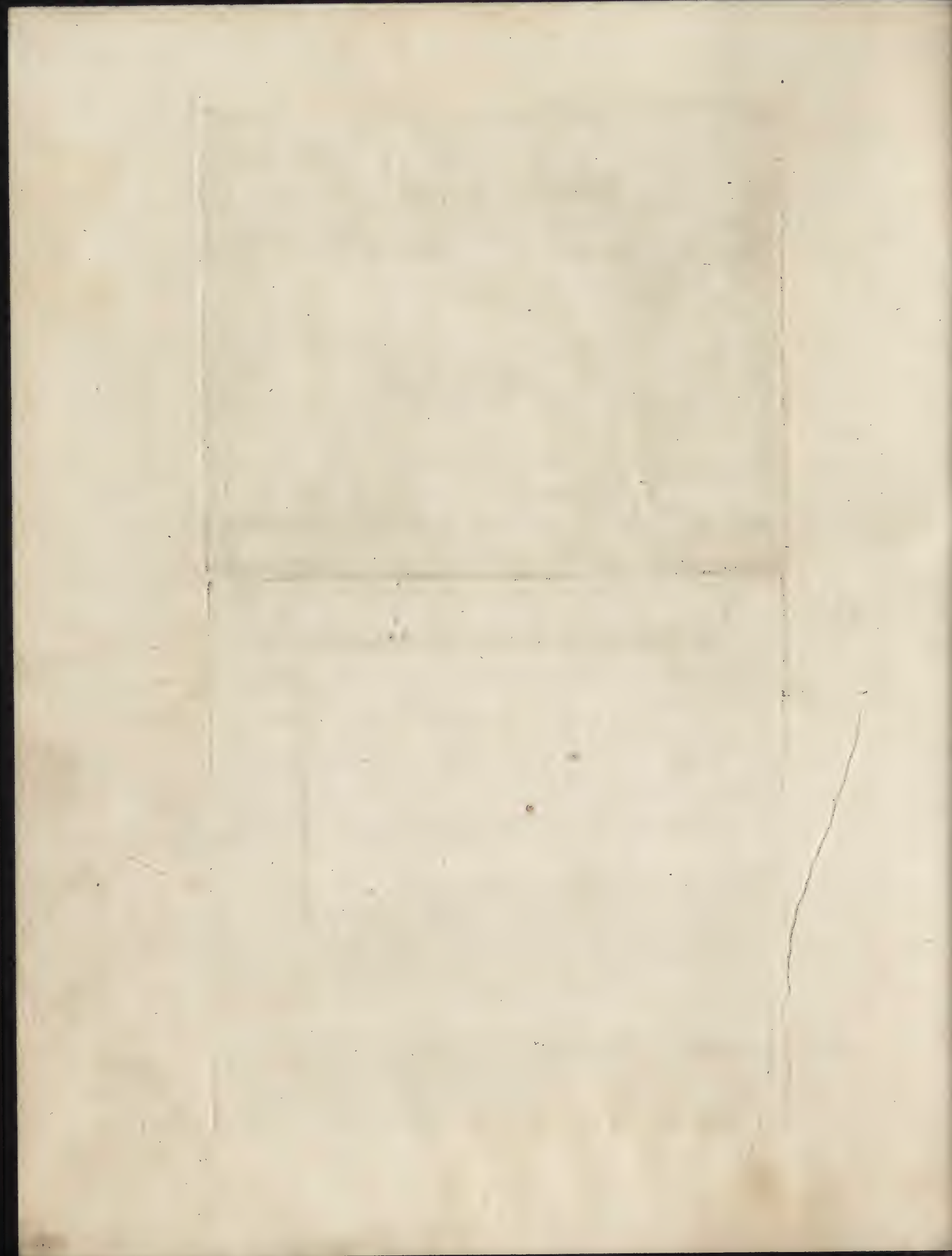




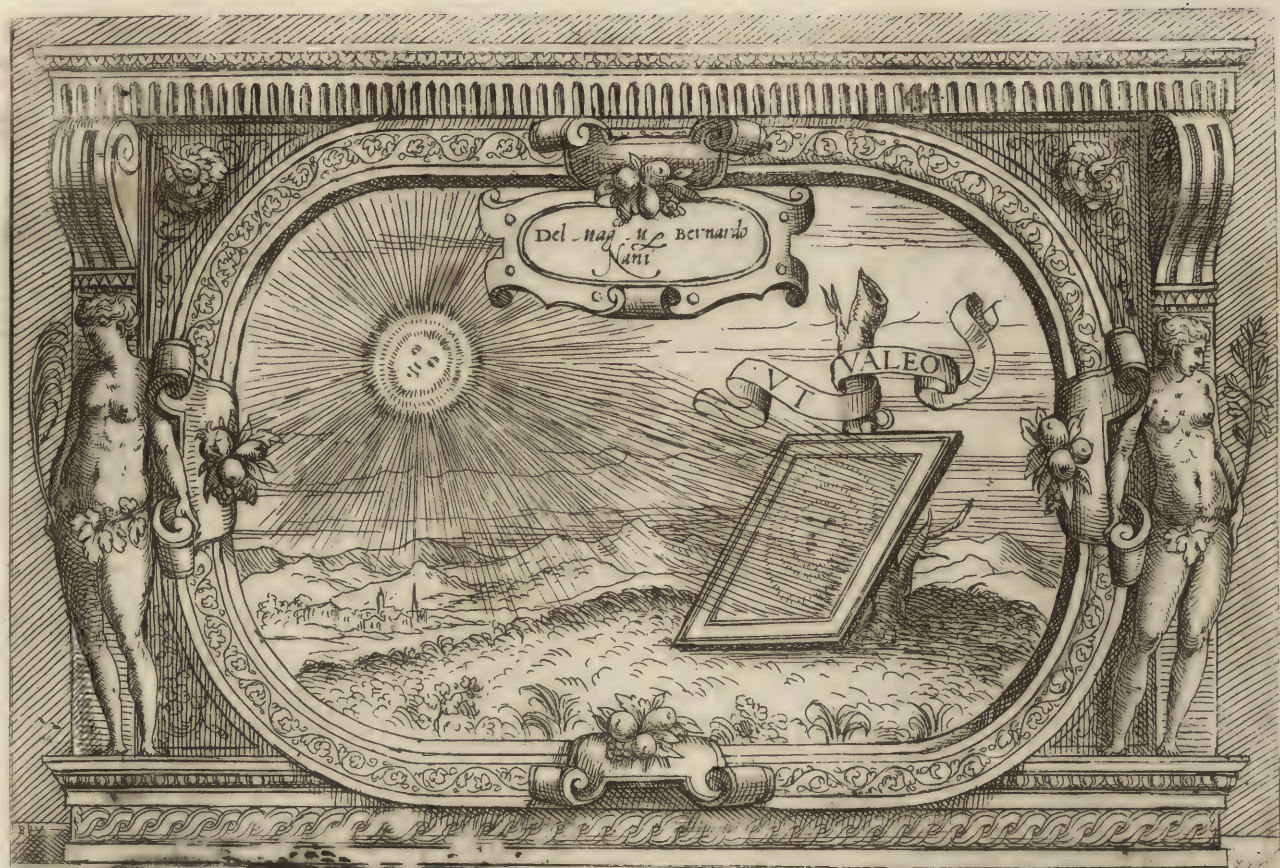
DI M. FRANCESCO  
TVRCHI. T.

Soura un duro, rotondo, et mobil sasso,  
Viue fermo, ben colto, et uerde alloro,  
In mezo'l monte de l' Aonio Coro.  
Ou'è un erto, scocese, horribil masso.  
Che fora ò secco, o rouinato al basso,  
Se da l'aure, et da l'alme uirtù loro  
Non fosse retto; et datogli ristoro  
Di quel, di si troua et primo, et casso.  
Così questo gentil spirito, che uita  
Ha in steril stato; esposto à la Fortuna,  
Senza l'altrui ualor, sarebbe estinto.  
Ond'ei (ch' altro non può) gl' inchiostri aduna,  
(Da l' obbligo d'amor, spronato, et spinto)  
Per dare, à ch' il sostien, lode infinita.









DEL MAGNIFICO M. BERNARDO NANI .

Perche ferisca co' suoi raggi il Sole  
Specchio d'acciaio, o di cristallo eletto,  
In parte alcuna danneggiar no'l suole,  
Anzi quel ne riman purgato e netto.

Tal, ch' in chiara virtù specchiar si suole,  
Purga ogni macchia, et ogni suo difetto:  
E col lume, che trahè da raggi sui  
Fa di se stesso paragone altrui .





*[Faint, illegible text, possibly a title or description, located below the sketch.]*





XV

### DEL S. CONTE. DI ARONDEL.

Senza, ch'alcun lo sferzi, o che lo sproni, *Queste sol danno il piu sublime e degno*  
 Animoso Destrier di correr gode; *Grado; che presso a la Real corona*  
 Ne bisogno ha di briglia, o morso rode; *Possa altrui dar l' illustre Anglico Regno*  
 Ma sol desio d'honor gliè guida e sproni. *Al conte d'ARONDEL: ch'oltre ogni segno*  
 Così a' gran cauallieri, ai gran baroni; *L'alza d'honore; e mai non l'abbandona;*  
 Il cui nome lontan per fama s'ode; *Alto valor, e soprahumano ingegno.*  
 Apportan chiara gloria e immortal lode  
 Le nobili e magnanime attioni.









DEL S. GIOSEPPE HOROLOGI

*Se dal Pesce, che'l cibo incauto attende. Così'l prudente finge, e non contende,  
 L'hanno, c'ha'l uerme inuolto, no' è preso. Con ben ordito inganno, e non è offeso,  
 Esso indarno s'adopra, e non lo prende. E si lascia pigliar per uenir poi  
 E quello ne rimane intatto e illeso. Vittorioso al fin de' uoti suoi.*





THE  
[Illegible text block, likely a title or heading, followed by several lines of faint, illegible text.]





# DEL CARDINAL FERRERO .

|  |   |
|--|---|
| Percuotan pur frà loro e quelle e queste   | Queste rendono inuitto il gran FERRERO    |
| Forze di fieri, e di rabiosi uenti         | PIETRO FRANCESCO, al ben oprar riuolto,   |
| Palla in mezo de l'onde, aspri et ardenti: | Tal, chei sen uà di mille spoglie altero. |
| Non teme ella minacie, ne tempeste         | Onde po ben formar qui del suo uolto      |
| Così mai sempre siano empie e moleste      | Ritratto buon Pittor simile al uero:      |
| Le auersità di tutti gli Elementi:         | Ma non del petto suo stìl raro e colto.   |
| Non son contra il ualor giamai possenti    |   |
| De le uirtuti, in bello animo desti.       |   |





THE HISTORY OF THE  
CITY OF LONDON  
FROM THE FOUNDATION  
TO THE PRESENT  
TIME  
BY  
JOHN STOW  
1597





DEL S. CONTE VESPASIANO TIENE

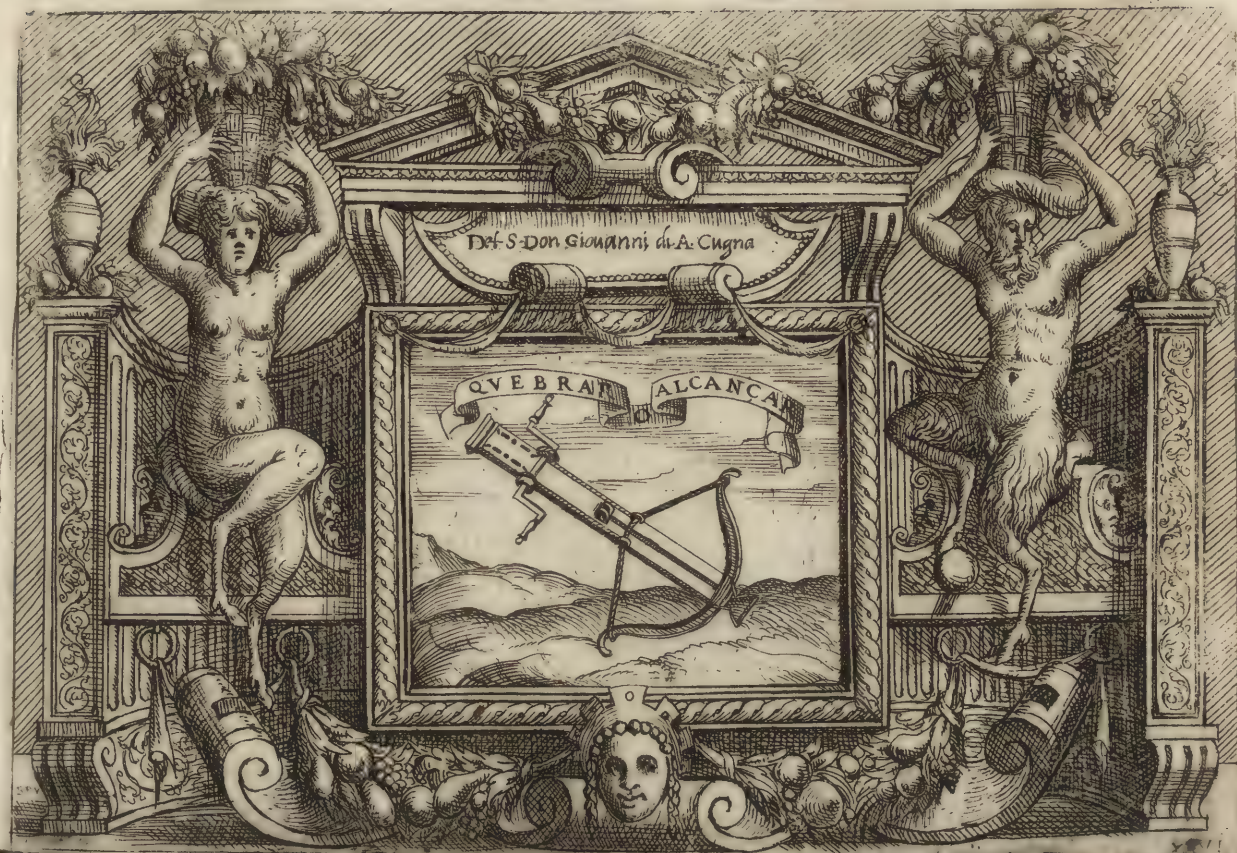
La Cerva, ch'è percossa di saetta,  
 Donunque ua, la porta sempre al fianco:  
 E, benchè pronti ha i piè, lo spirito è stanco,  
 E, via più duolsi, quanto più s' affretta.  
 Così d'inguria ricevuta, in fretta  
 Non si scorda gentil animo e franco:  
 Ma, se non uien dela memoria manco,  
 A la uenadella luogo e tempo aspetta.

E chi ferito è d' amoroso strale,  
 Sempre il bel uolto, che impiagollo, porta  
 Ne la mente, cagion d' ogni suo male.  
 Similmente ogni bell' alma accorta  
 Serba la cura ond' esser immortale  
 Possa, tenendo la uirtù per scorta.









DEL S. DON GIOVANNI DI A. CVGNA.

Solca sonente dir Cesare altero,  
 C' hebbe col suo ualor la Gallia doma;  
 E uinse Africa, Spagna, Italia, e Roma:  
 O, ch'io fia nulla; o, che sarò il primiero.  
 Questo, uago di gloria e d'honor uero,  
 Dice nel suo natio dolce idioma:  
 O, che si spezzerà quel, ch'ei non noma;  
 O fia uerace effetto al suo pensiero.

Da ciò tralucer ueggio alto desio  
 Di magnanimi fatti: e ben conuiene  
 A chi da tanto e sì gran padre uscio.  
 Dunque mentre di ciò calae ha le uene;  
 Al nobil suo pensier benigno DIO  
 Apporti destro il ciel, l'hore serene.





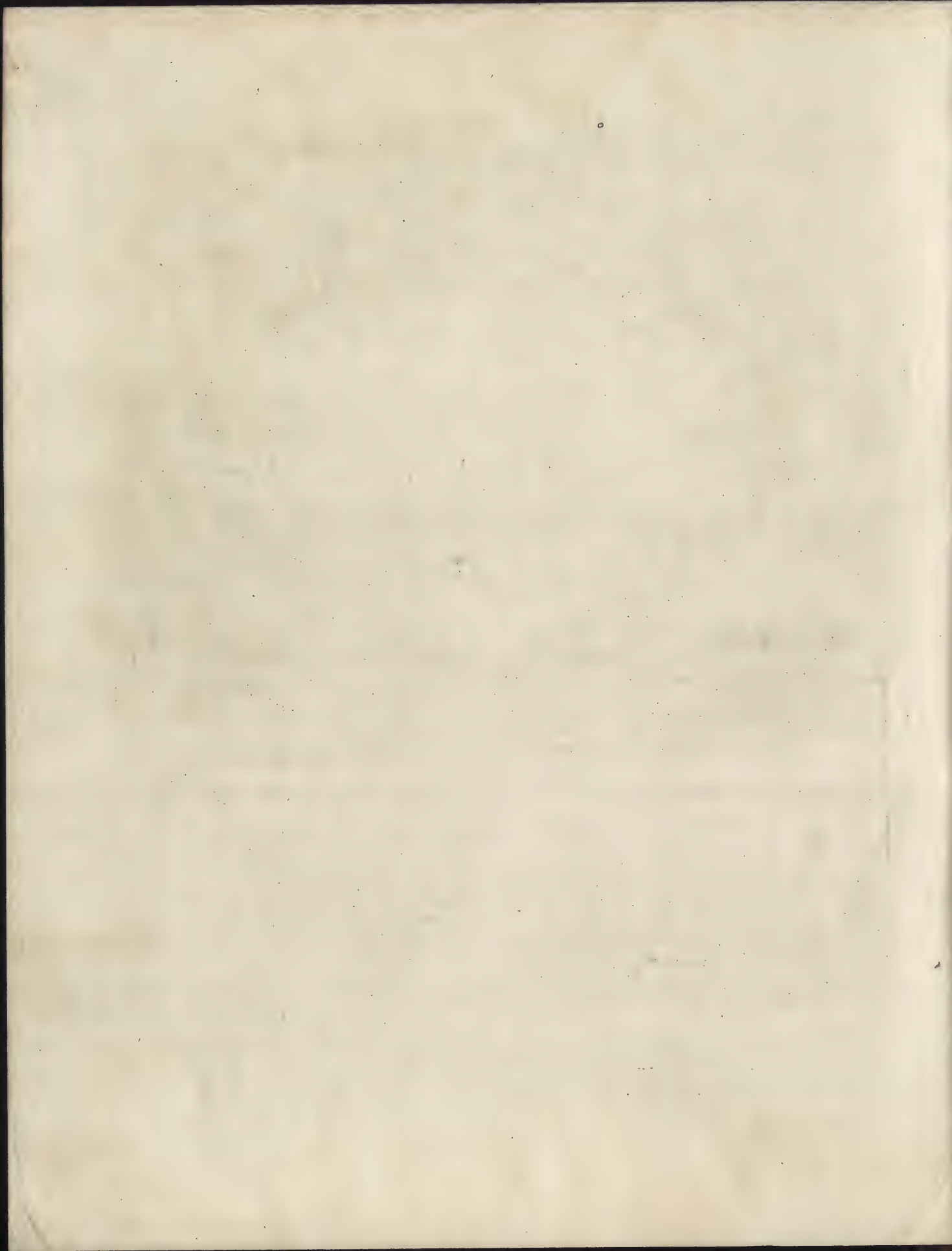




DEL S. DANIEL FELIX BARONE DI SPOR.

|  |   |
|--|---|
| Poi, che l'amata sua cara compagna           | Così far dee, chi de l'amato obietto    |
| Per sorte ria la Tortorella perde,           | Priuo riman: se fiamma, o chiaro ardore |
| Nontorna a ramo più fronduto, o uerde;       | Di reciproco amor lor arse il petto.    |
| Ne mai più il becco in onda chiara bagna.    | Così memoria ognihor rimpia il core     |
| Ma in secca parte sempre ella si lagna;      | Del perduto suo ben, del suo diletto    |
| E soletaria i giorni suoi disperde:          | Il buon DANIEL, degno d'eterno honore.  |
| E, mentre il duolo in lei cresce e rimuerde, |   |
| Di lamenti empie il bosco e la campagna.     |   |









DEL S. CONTE HORATIO THIENE

Al colle del valor, che l'huomo rende  
Glorioso e immortal in fra la gente,  
Oltre l'esser sassoso, erio, e pungente,  
La salita alcun uizio alfin contende.  
Ma bello ingegno, ch' a l' altezza intende,  
Tutto d' honor e di uirtute ardente,  
Vincendo ogni fatica, apenolmente,  
Mal grado d' ogni uizio, alfine ascende.

Non si può senza aliti sudori, e senza  
Aspro contese peruenir a chiara  
Virtute: e s'allo ogni purgato ingegno.  
Ma sopra tutto ual la sofferenza:  
E d' ogni pianta, ond' esse frutto degno,  
Achi la gusta e la radice amara.









DI CHRISTOFORO MADRUCCIO CARD. DI TRENTO.

Quando è da gli anni affaticata e greue  
 La pradente Fenice, il nido a scende;  
 E co' raggi del Sole il foco accende,  
 Ond' arde, e dal morir uita riceue.  
 Così chi la fatica estima leue,  
 Per cui fra bei sudor uirtù s' apprende,  
 Se stesso chiaro uiuo e morto vende;  
 Ne teme il uaneggiar del tempo breue.

Eueramente eterna uita uiue  
 L' huom, che lei sempre amando, il uitio abhorre;  
 Ri pieno il cuor di luminosi rai  
 E chi non cura, ch' a bel fine arriue,  
 Se uiuesse piu tempo di NeStorre;  
 Si deue dir, che non uiuesse mai.





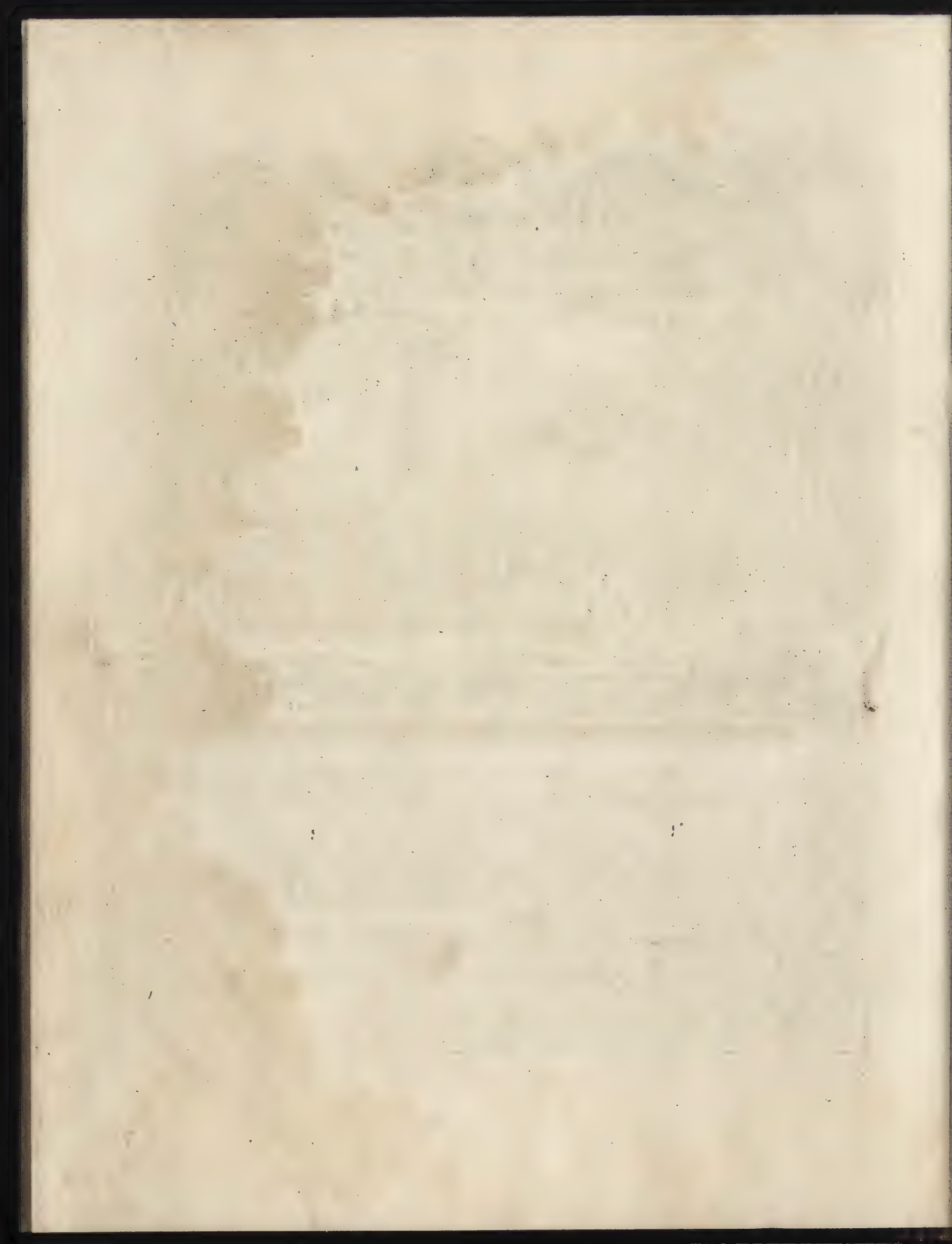




DEL S PAOLO CALLIOPEO.

|   |  |
|---|--|
| A poco a poco la Tumaca ascende             | E che non puo uiuace e chiaro ingegno    |
| Per aspra strada a gran poggio eminente:    | Egli a cosa impossibil non s' attiene;   |
| Ne cio fa a caso, o temerariamente;         | E guida a lieto fine ogni bell' opva.    |
| Ne in danno il tempo, o la fatica spende.   | Chinon ardisce a chiaro honor non uiene; |
| Così l'huom saggio, ch'alta impresa prende, | E la prudenza non trappassa il segno;    |
| Sol con l'esser accorto e diligente         | Senza la qual in uan l'huom s' adopra.   |
| Speso adempie sue uoglie ageuolmente;       |  |
| Che ne affanno ne inguria gliel contende.   |  |









DEL S. CHRISTOFORO BARONE DI SPOR E DI  
VALER

Dal terren proprio abandonata pianta,  
Che del suo seme la produce e cria;  
E dal vivace humor, che la nutria,  
Si secca, e l'uento i rami abbatte e schiata.  
Ma, se man di là su la copre e ammantata;  
Tosto s'annua la virtù natia:  
Onde più bella assai, che non fu pria,  
Di cui sol l'aiuto si gloria e vanta.

Così questo gentil Spirto Divino  
Con l'aiuta del suo Signor e donno  
È giunto, ove non può sorte, o destino.  
E, mentre che l'human fallace sonno  
Fia per coprirlo; a quello humile e chino  
Oprerà, quanto humane forze ponno.









DI MONS. BARBARO ELETTO DI AQUILEGIA.

*Acermina di lode honesta e bella,      Ne perda il tempo in questa cosa, o in quella.*  
*Cui saggio piede a tutto corso aspira,      Chi peruenir a raro honor desira:*  
*Conduce sol chi vuol benigna stella,      Ma seguendo sua stella, si conduca.*  
*Ch'alcun mal grado suo punto nò tira. Per quella via, doue uirtu piu luca.*









DEL S. MARC'ANTONIO TRITONIO

Se dentro a Specchio il suo bel lume estède      Spesso ueggiam formar l'humano ingegno  
 Il chiaro Sol, con mera: iglia grande;      Quello, che non puo far l'alma Natura,  
 Mentre' l'calor u' si riflette e spande,      E rende l'huom d'eterna fama degno.  
 Candela opposta in un momento accende.      Con ragion dunque l'altra l'umie fura  
 Così da l'altra luce luce prende;      L'huom, che non l'ha; per nò menar indegno.  
 Chi sa scerner l'Olive da le Ghiande:      Tutto il suo tempo, e la sua uita o scura.  
 E procaccia fregiar da tutte bande  
 L'animo, ch' in uirtu riluce e splende.









DEL S. CAMILLO ARRIGONE.

*Pianta carica di fior leggiadri e vari      Così da bei principj eletti e chiari ,  
 A la calda stagion frutti produce      In che unace, et alto ingegno luce  
 A chi gli gusta pretiosi e cari ,      Si debbono aspettar opre gentili:  
 Onde'l cultore a somma gioia adduce.      Che sempre i frutti a i fior son simili .*







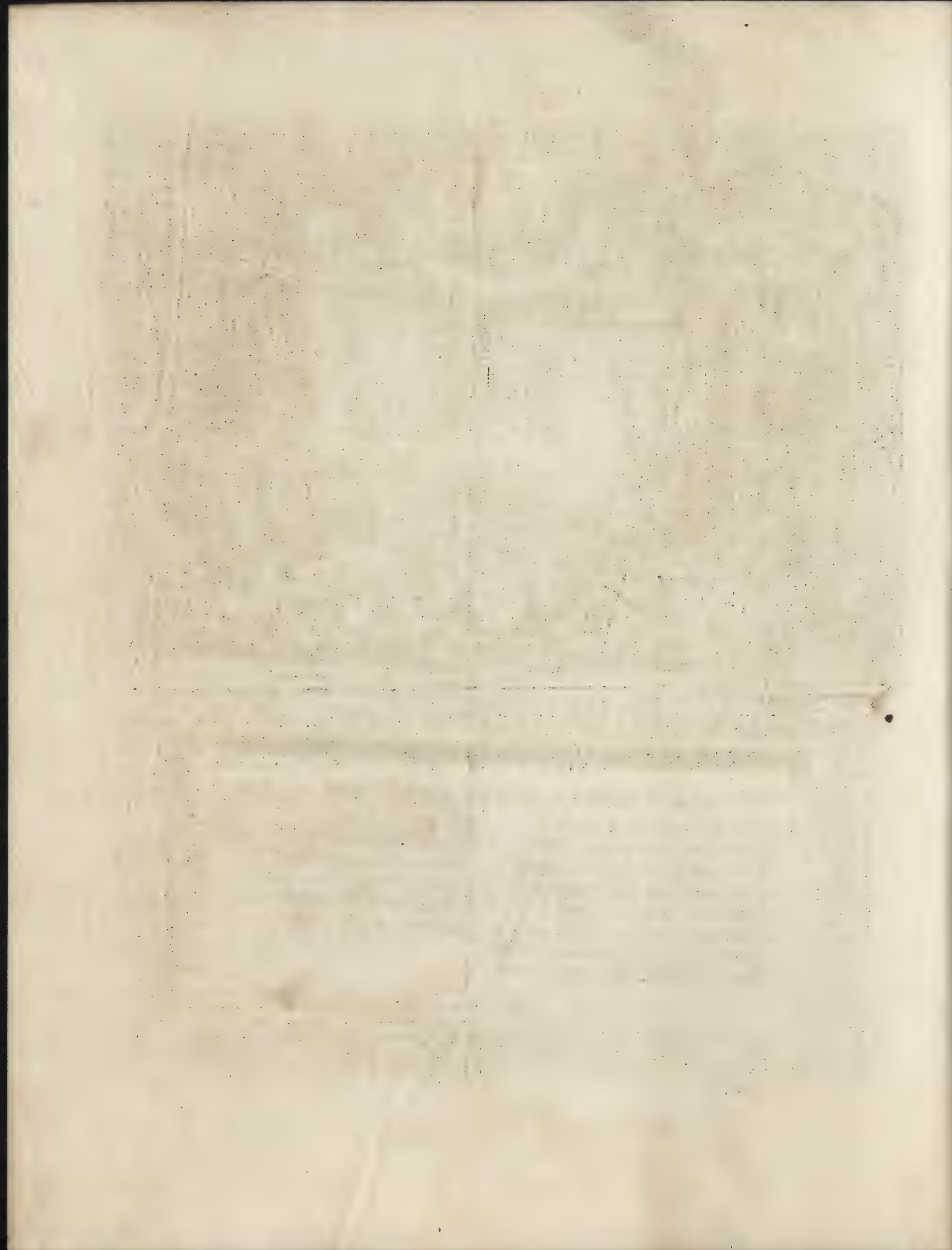


DEL S. CONTE ALFONSO DI VILLA CHIARA

O forze de' mortai debili e uane;  
 Quante saette, ancora che uibrate  
 Da buon giudicio, uan rotte e spezzate,  
 E da la meta lor seure e lontane.  
 Cotali son le conditioni humane;  
 Che spesso ritrouiam le stelle irate  
 Contra di noi: spesso heb mar turbate  
 Li onde, che fan le uoglie nostre insane.

Pur tanto esser non puo graue ritegno,  
 Che di tante saette al uento sparte  
 Vna non giunga al desiato segno.  
 Ch' un bello, saggio, e ben' accorto ingegno.  
 Fa quello, che non fa Bellona o Marte,  
 Solo in uirtù, ponendo il suo sostegno.







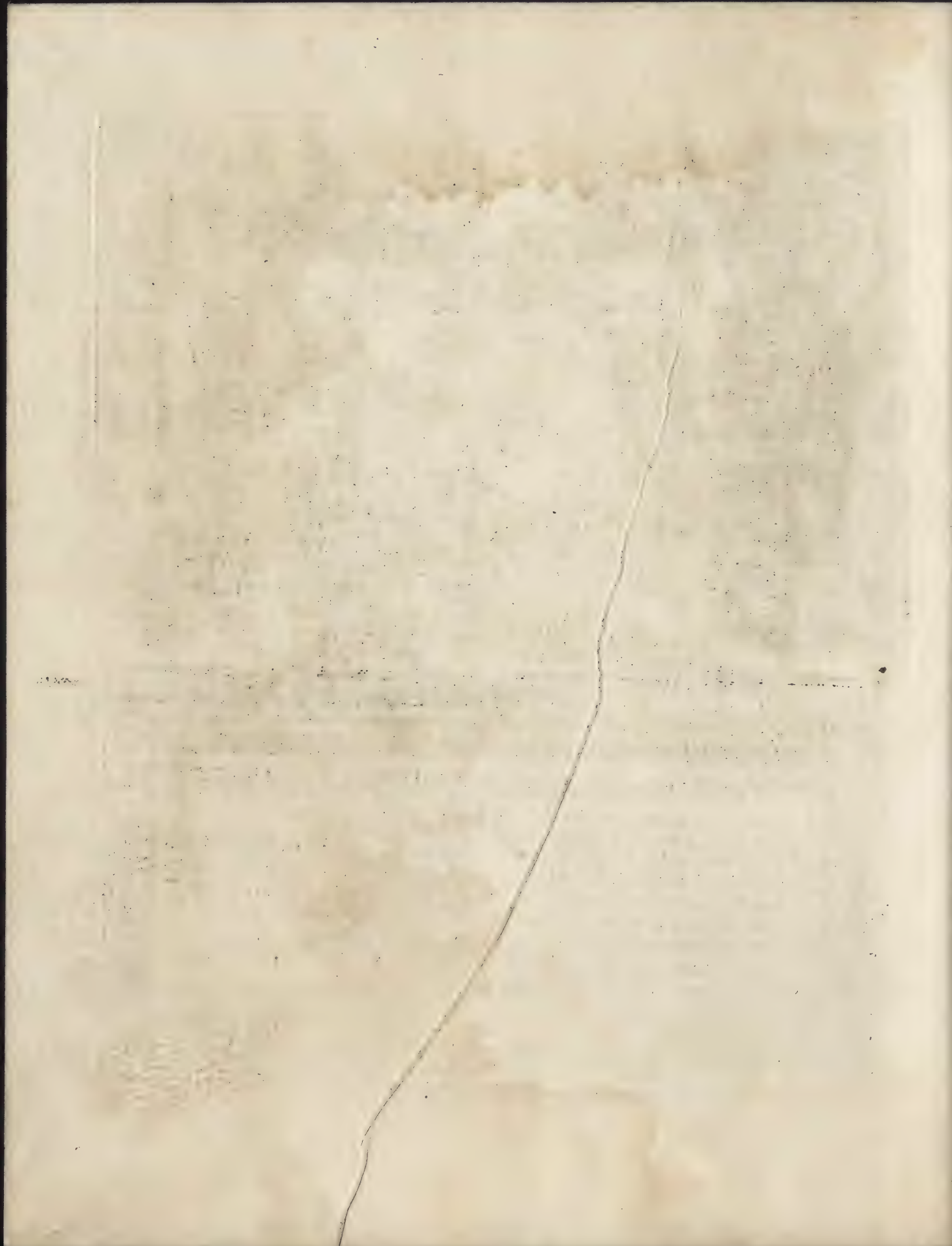


XXI

DEL S. GAVDENZO BARONE DI SPOR E DI VALER

|   |   |
|---|---|
| La vite da la bucia a pena nata           | Questa dà giovanil suoi primi giorni      |
| Su' l'uerde tronco amico appoggio troua:  | Con grato e dolce appoggio lo sostiene,   |
| Onde con le Stagion s'piegar le gioia     | Solleuandolo a gradi alteri e degni.      |
| La sua ricchezza a tutto l'mondo grata.   | Questa souera ogni pianta il mondo honor, |
| Così l'alta virtù chiara e lodata         | E de celesti honor tosto la degni,        |
| D'esto Signor, ad ogni illustre proua     | Cagian di tanti honor, di tanto bene      |
| Porgera gaudio è merauiglia noua,         |   |
| Mentre, ch'a pianta tgl stara appoggiata. |   |









G. B. R. R. I. DETTO IL VAGO.

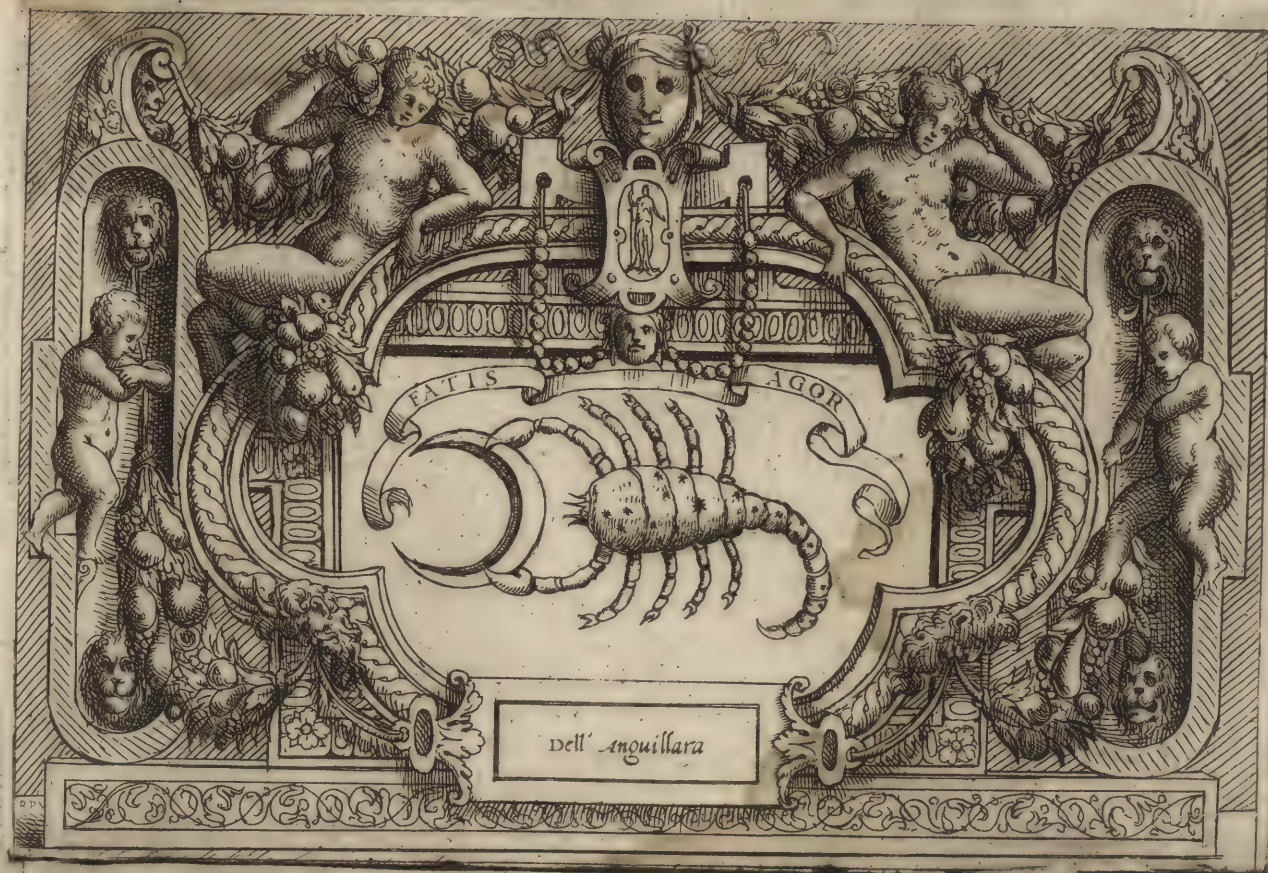
Spesso da gran Fortuna in mar si troua  
 Spalmata naue combatuta e uinta:  
 Ma, quando cessa il uento, e quella è stima,  
 Del mal passato la memoria gioua.  
 Non sempre oscuri il miser proua;  
 Ne sempre l'anima ha di cordoglio cinta:  
 Ma, sì come da l'onda è l'onda spinta,  
 Così l' duol fugge, e gioia si rinoua.

Non uol, che qua giu sia l'empia Fortuna;  
 Ne'l gran Rettor, che'l ciel uolge e gouerna,  
 Stabile stato alcun sotto la Luna.  
 Chi lente passion graue et interna,  
 E non sa ritrouar aita alcuna;  
 Riuolga gliocchi a la pietà superna.









# DELL' ANGVILLARA.

*Mentre che dà lo scorpion ricetto Di questo influsso rio, prouo io l'effetto  
 A la cornuta Dea, s'arman di sdegno, Si sta Delia per me sempre in tal segno:  
 E interrompon col lor crudo aspetto E mi fanno ambi a gara oltraggio.e scorno  
 Ogni nobil principio, ogni disegno Lo scorpio col uenen, Delia col corno.*









DI EDOVICO CARDINALE MADRUCCIO.

Loro quel fior, che Homero eterno rende,  
 Che nasce in acqua, e dentro ui si asconde,  
 Con subita prestezza esce de l'onde  
 Tosto, che l' chiaro Sol riluce e splende  
 Mentre auersa fortuna non contende  
 Spedito corso; e l' ciel sua gratia infonde,  
 Chiara uirtu, degna d' eterna fronde,  
 S'erge poggiando, et a le stelle ascende.

Col fauor di là su l' alto ualore  
 Di sì chiaro Signor, alto e Reale  
 Di tempo in tempo diuerrà maggiore:  
 E fia mai sempre sì uiuace e tale  
 Che spargendo pel mondo il suo splendore  
 Infìn là sopra l' ciel spiegherà l' ale.







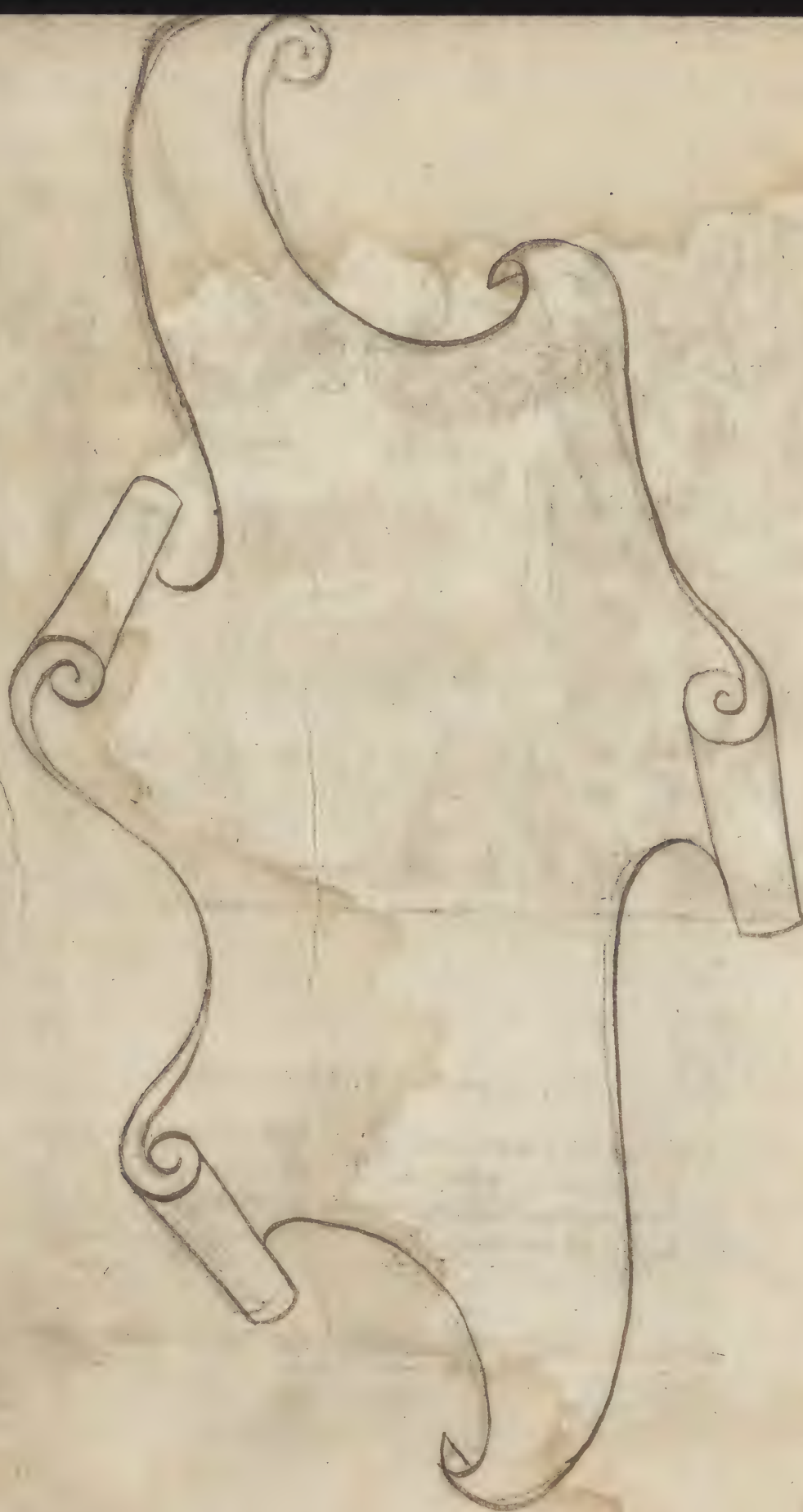


DEL S. CONSALVO PEREZ

Ne la confusa, et intricata stanza  
Del Labirintho, oue perdeola uita  
Piu d'un, che per sciocchezza, et ignoranza  
No seppe far, come deuea, partita.

In silentio souente, et in speranza  
Di magnanimo cor posta è l'uscita.  
Che'l tacere e sperar e di tal sorte,  
Che puo trar l'huom da ingiuriosa morte.







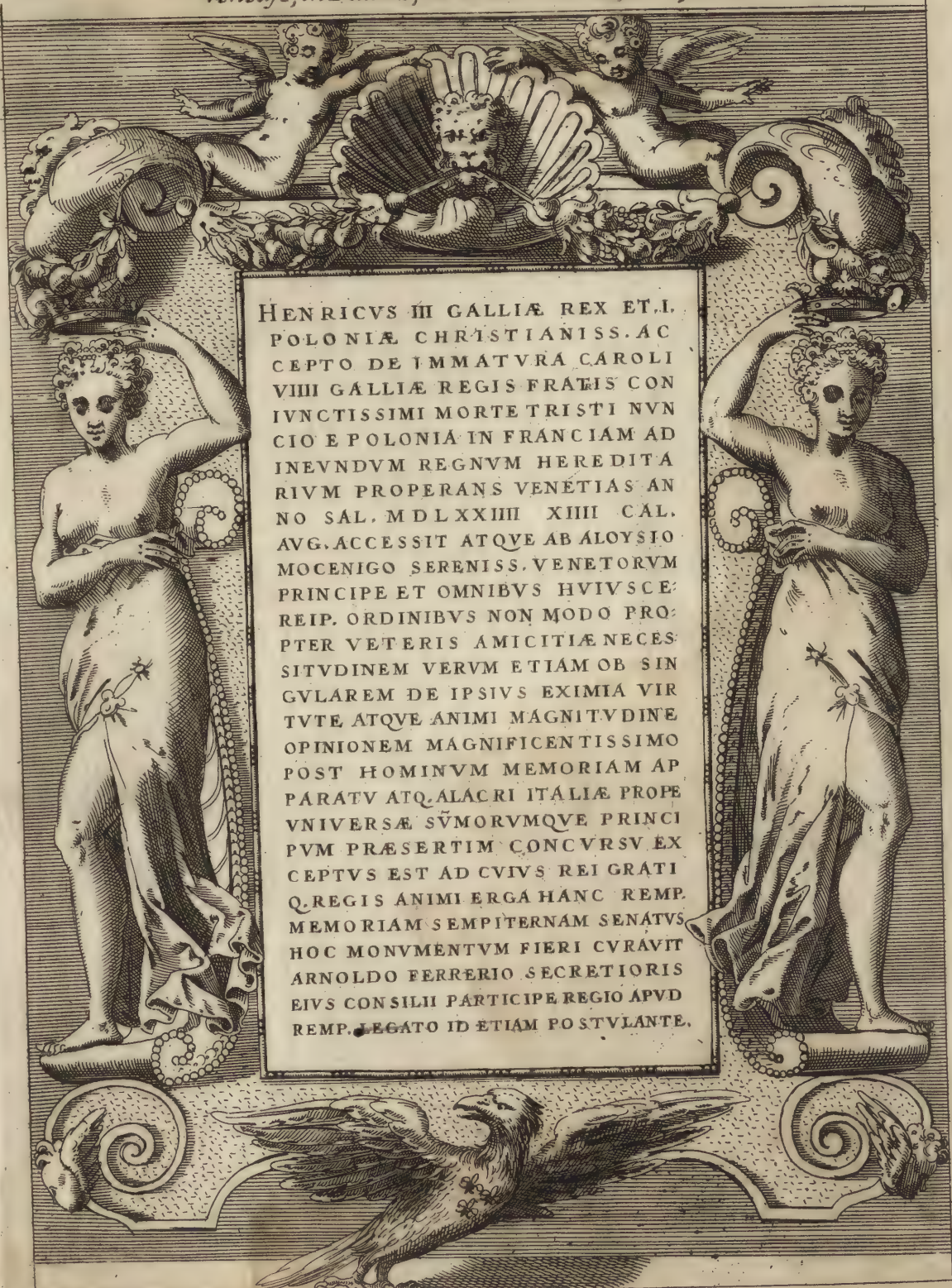








REGII. ADVENTVS. MONVMENTVM  
*Venetijs, in Palatio, ad Scalas Martis, & Neptuni.*



HENRICVS III GALLIÆ REX ET I.  
POLONIAE CHRISTIANISS. AC  
CEPTO DE IMMATVRA CAROLI  
VIII GALLIÆ REGIS FRATIS CON  
IUNCTISSIMI MORTE TRISTI NVN  
CIO E POLONIA IN FRANCIAM AD  
INEVNDVM REGNVM HEREDITA  
RIVM PROPERANS VENETIAS AN  
NO SAL. MDLXXIII XIII CAL.  
AVG. ACCESSIT ATQVE AB ALOYSIO  
MOCENIGO SERENISS. VENETORVM  
PRINCIPE ET OMNIBVS HVIVSCE  
REIP. ORDINIBVS NON MODO PRO  
PTER VETERIS AMICITIÆ NECES  
SITVDINEM VERVM ETIAM OB SIN  
GVLAREM DE IPSIVS EXIMIA VIR  
TVTE ATQVE ANIMI MAGNITVDINE  
OPINIONEM MAGNIFICENTISSIMO  
POST HOMINVM MEMORIAM AP  
PARATV ATQ. ALACRI ITALIAE PROPE  
VNIVERSÆ SÛMORVMQVE PRINCI  
PVM PRÆSENTIM CONCVRSV EX  
CEPTVS EST AD CVIVS REI GRATI  
Q. REGIS ANIMI ERGA HANC REMP.  
MEMORIAM SEMPITERNAM SENATVS  
HOC MONVMENTVM FIERI CVRAVIT  
ARNOLDO FERRERIO SECRETIORIS  
EIVS CONSILII PARTICIPE REGIO APVD  
REMP. LEGATO ID ETIAM POSTVLANTE.



